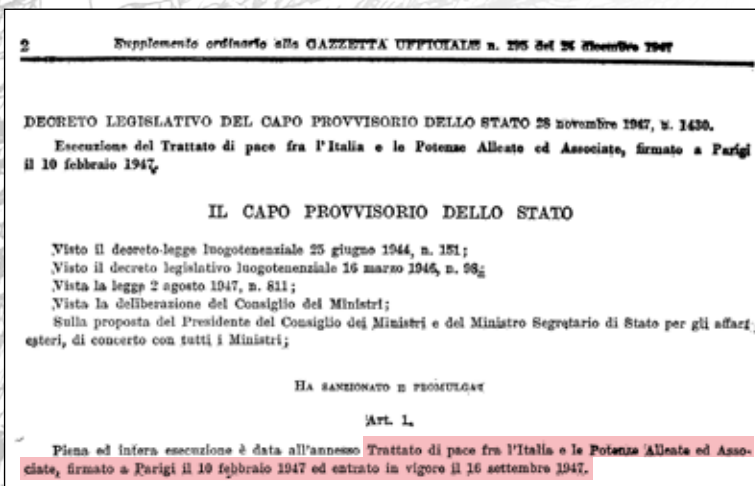




c'era una sVolta



AIPI-LCPE Odv

L'ARENA DI POLA

Direttore responsabile:

Viviana Facchinetti

Editore:

Associazione Italiani di Pola e Istria
Libero Comune di Pola in Esilio Odv
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Redazione:

Via Malaspina 1 - 34147 Trieste (TS)
Cell. 380 2471852

redazione@aipi-lcpe.org

Segreteria di redazione

Tiziana Radessich

Impaginazione

Franco Han

Sito: www.arenadipola.it:

Curatore: Stefano Stanich

Archivio storico:

www.arenadipola.com

Consiglio di Redazione:

Lucia Bellaspiga, Maria Grazia Belci, Franca Clementi,
Anna Maria Crasti, Tito Sidari, Barbara Tarticchio

Stampa:

Art Group Graphics
via Malaspina 1 - 34147 Trieste

Quote annuali:

Italia ed Europa € 35,00

Americhe € 40,00; Australia € 40,00

da versare su

conto corrente postale

n. 38407722

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,
Via Malaspina 1, 34147 Trieste;

bonifico bancario

intestato a: **AIPI - LCPE ODV**,
Via Malaspina 1, 34147 Trieste

IBAN INTESA SANPAOLO – terzo settore

Viale C. Battisti 16/B - 27100 PAVIA

IT89B0306909606100000199116

codice BIC BCITITMMXXX

PAYPAL: aipilcpe

Ricordiamo inoltre che è possibile sostenere l'Associazione Italiani Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv - e quindi L'Arena di Pola - anche con il **5 per mille**. Sul modello 730- 1 per la dichiarazione dei redditi 2024, al punto «Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF», scrivere il codice fiscale dell'AIPI-LCPE Odv: **90068810325**. Nel contempo, vi invitiamo anche a prendere in considerazione la possibilità di **donare il giornale** a favore di qualche amico o parente, per diffondere la nostra Arena.

Grazie in anticipo e buon proseguimento assieme!

la Redazione



c'era una sVolta

Il titolo di copertina con relativa sinossi fotografica per questo numero de *L'Arena di Pola* non è di certo l'intro di una fiaba, ma la trattazione di un sofferta pagina di storia, della nostra storia soprattutto, compendio di fatti ed eventi subiti dalle genti giuliano dalmate. 15 settembre 1947, lunedì: alle ore 00 del giorno seguente sarebbe scattata l'applicazione del Trattato di Parigi. 138 pagine, che si concludevano con la dicitura: **Fatto a Parigi in lingua francese, inglese, russa e italiana, il dieci febbraio millenovecentoquarantasette**. 10 febbraio-15 settembre 1947, un crinale nella storia e in troppe vite: quel battito di ciglia che portò le lancette dell'orologio nel 16 settembre 1947 segnò il nuovo capitolo, le cui pagine troppo a lungo sarebbero state trascurate. Forse finanche ai giorni nostri, perché se il Giorno del Ricordo ha tolto molte vergognose ragnatele sul 10 febbraio 1947 ed il Trattato di Parigi, la data di applicazione delle sue clausole continua in larga misura ad essere ignorata. La città passò all'amministrazione jugoslava, il Governo Militare Alleato fu trasferito a Trieste con il piroscafo «Pola» partito per l'ultima volta dalla città dell'arena alle 0.30 del 16 settembre. Nei sette mesi precedenti, un esodo d'impronta biblica aveva svuotato la città, dove erano rimasti coloro che avevano scelto di non partire e i così detti "indispensabili", i funzionari incaricati di coadiuvare gli alleati nelle pratiche del passaggio amministrativo ai nuovi poteri. Nota di amara curiosità, si scopre che l'ultima autovettura con targa automobilistica italiana venne immatricolata il 28 agosto di quell'anno, con codice PL 3271. Rimane una storica foto, in cui viene immortalato il momento della consegna delle chiavi del Forte San Giorgio da parte del colonnello americano Baltzer al rappresentante della Jugoslavia Motika, incaricato di prendere in mano la città di Pola.



Il piroscafo Pola

- Evidenziate le imminenti elezioni per il rinnovo del direttivo AIPI/LCPE Odv, pure questo mese molti e vari sono anche i fatti di cronaca ed attualità registrati e riportati in questo numero: non mancano storia e memorie, programmi in itinere, curiosità e tradizioni.

Buona lettura ed arrivederci alla prossima volta.

VF il vostro direttore

<https://bit.ly/46N1VQ1>



ELEZIONI 2025-2029

Nuova composizione Organo di Amministrazione AIPI-LCPE Odv

Carissimi Soci e Lettori, alla fine di questo mese (settembre 2025) scade il mandato dell'Organo di Amministrazione al completo e pertanto è necessario indire nuove Elezioni per il direttivo che provvederà all'Amministrazione dell'AIPI-LCPE Odv per i prossimi 4 anni (2025 a 2029).

Già nei mesi precedenti abbiamo avvisato e messo a disposizione per coloro che gradiscono partecipare quale Membro dell'Organo di Amministrazione oppure come Organo di Controllo o come Probiviro, i formulari per la Candidatura che dovevano arrivare agli indirizzi preposti non oltre il 31/08/2025.

Le Candidature sono giunte, sono state esaminate se legittime e confacenti alle disposizioni statutarie ed è stato stilato un elenco che comparirà nella scheda Elettorale che dovrà essere votata da tutti i Soci iscritti che la riceveranno in via telematica ed in forma anonima potranno votare i loro prescelti.

Una piattaforma online il cui link, facile da aprire e leggere per apporre le proprie spunte per votare i Candidati preferiti, sarà inviato a tutti gli aventi diritto al Voto e così in via del tutto anonima potranno essere compilate/votate le schede elettorali valide per la conta dei Voti assegnati a ciascun candidato elencato.

Il 24/09/2025 si è tenuta una Riunione del Consiglio ad interim che ha deliberato quanto segue:

- è stata scelta la data per le votazioni nelle giornate del 18 e 19 ottobre 2025;
- si è deciso di indire per il 14/10/2025 in videoconferenza, una riunione conoscitiva ed orientativa dei nuovi Candidati;
- è stata scelta la piattaforma che provvederà a raccogliere in forma anonima i voti dei vari Soci;
- sono stati designati uno o più membri dell'attuale Consiglio ad interim che dovranno attendere alle procedure e conseguente scrutinio finale della votazione.

Stabilita la data delle Votazioni per il nuovo Organo di Amministrazione dell'AIPI-LCPE Odv il 28/09/2025 la Presidente, via mail ha dato comunicazione diretta a tutti i Soci che sono in regola con il versamento della Quota Associativa 2025 ed avranno diritto ad accedere alla piattaforma di voto con le modalità che verranno indicate in seguito.

Due giorni dopo la raccolta voti ed eseguito il relativo scrutinio ne verrà data informazione, sempre via mail, a tutti coloro che hanno partecipato al voto onde conoscere in anteprima l'esito della votazione e la composizione del nuovo Organo di Amministrazione per il quadriennio 2025-2029

Esaminando la Scheda Elettorale (pagina 28 potrete notare che abbiamo ancora qualche carenza di nominativi che possono ricoprire la carica di Organo di Controllo e la carica di Probiviro, perciò esortiamo i Soci che ci leggono di presentare (anche fuori tempo massimo) il proprio nominativo per le cariche citate:

- Organo di Controllo (Revisori dei Conti)
- Probiviri (Coloro che appianano controversie che potrebbero sorgere fra i Componenti l'assetto Amministrativo).

È decisamente un perentorio obbligo dello Statuto avere questi Componenti per completare in correttezza i dettami dello stesso. ■

La Presidente
Graziella Cazzaniga Palermo

**Nota bene: fac simile del modulo scheda elettorale
è pubblicato a pag. 28 del presente numero de "L'Arena di Pola"**

Alle pagine 4 e 5 l'elenco dei candidati

continua a pagina 4 ➡



A.I.P.I. - L.C.P.E. Odv

Rinnovo Organo di Amministrazione (OdA) e Organo di Controllo (OdC)

LE CANDIDATURE



BELCI Maria Grazia (Riconferma)

Nata a Pola il 08/05/1956, vissuta a Dignano fino all'età di 5 anni per trasferirsi poi a Torino. Socia A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv dal 2021. Dal 2006 al 2013 consigliere della Famiglia Dignanese, membro della Commissione giudicante il Premio Favelà, per la conservazione dell'istriotico, che si tiene ogni anno a Dignano. Nel 2010 ha curato la parte fotografica del libro "Dignano d'Istria 1930" di Donorà, Delzotto, Belci (MS litografia-Torino, 2010). Nel 2011 ha partecipato con un racconto alla stesura del libro di Chiurazzi, Palladino, Vietti "Guida migrante" (Compagnia delle lettere, Roma, 2011). Autrice nel 2019 del libro "Esodi dimenticati, gente di Dignano che va" (Famiglia Dignanese, Grafica Service, Torino). Dal 2013 membro della commissione giudicante gli elaborati del Concorso Mailing List Histria, rivestendo dal 2019 la carica di Presidente.



BELCI Nello (Riconferma)

Nato a Pola il 13/09/1952, vissuto a Dignano fino a maggio 1963, poi a Torino. Dal 2015 Socio dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv. Dal 2010 al 2018 nel direttivo della Famiglia Dignanese. Dal 2015 tesserato all'ANVGD comitato di Torino ed alla Unione Regionale Profughi Italiani Rimpatriati dall'estero (Circolo di cultura Istriani). Dal 2016 eletto nel direttivo dell'ANVGD e del Circolo. Dal 2017 ad oggi Vice presidente del Circolo di Cultura Istriani di Torino. Dal 2021 eletto consigliere dell'A.I.P.I./L.C.P.E Odv con incarico di seguire l'anagrafica dei soci e supporto logistico alla Presidente. Dal 2022 nella segreteria del concorso letterario Mailing List Histria. Dal 2023 ad oggi nel direttivo ANVGD Nazionale.



BELLASPIGA Lucia (Riconferma)

Nata a Milano nel 1963, inviata speciale del quotidiano "Avvenire" e saggista. Sono figlia e nipote di esuli da Pola. I miei avi, da parte di mia madre Carmen, sono vissuti in Istria fin dalla notte dei tempi, facendo parte della popolazione veneta autoctona di quella regione. Invece mio padre Leonardo, marchigiano ma "istriano per amore", è autore di un'ampia raccolta di chine che costituiscono una preziosa documentazione storico-culturale-architettonica del pianeta giuliano-dalmata (numerosi le mostre allestite in Istria, Dalmazia e Montenegro, oltre che in Italia). Già Consigliere nell'ambito dell'Associazione dal 2009 vorrei riconfermare la mia carica perché desidero continuare a dare il mio apporto a che la nostra grande cultura non vada dispersa.



CAZZANIGA PALERMO Graziella (Riconferma)

Non sono Istriana, ma nata in Provincia di Milano il 04/12/1944 da discendenza Friulana. Coniugata con Salvatore Palermo, nato a Pola ed Esule dal 1947. Socia dal 2003 dell'A.I.P.I.-L.C.P.E.Odv, sono stata attivamente impegnata per l'Associazione con varie mansioni amministrative/contabili/gestionali, che continuamente svolgo dalla mia iscrizione; dal 2021 al 2025 rivesto la carica di Presidente dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv.



CNAPICH Walter (Riconferma)

Nato a Venaria Reale il 04/05/1956 figlio di Esuli istriani; padre di Pola, madre di Valle d'Istria. Dal 2007 Socio A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv, nel cui ambito attualmente rivesto la carica di consigliere. Dall'età di 4 anni frequento l'Istria; negli ultimi 30 anni ho instaurato interessanti rapporti con nostri connazionali lì residenti, partecipando attivamente a diverse Associazioni di Esuli. Sono membro, fin dalla sua fondazione, del gruppo nato su internet "Mailing List Histria" in seguito trasformatosi in Associazione; ne sono consigliere e faccio parte della segreteria del Concorso Letterario ML Histria. Da diversi anni, sono anche consigliere del Comitato provinciale ANVGD di Torino e del suo Circolo Culturale Istriani Fiumani Dalmati di Torino.



CRASTI FRAGIACO Anna Maria (Riconferma)

Esule da Orsera nel 1947 (avevo 6 anni), dal matrimonio sono residente a Milano (attualmente in provincia). Socia dal 2016 dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv. Dal 2010 sono attiva nella scuola e nelle associazioni, portando il mio contributo di conoscenze storiche e di testimonianza in numerose scuole della regione e fuori regione. Ritengo questo il mio compito principale nella mia offerta di volontariato.



D'AGOSTINO Marco (Nuovo Ingresso)

Sono nato a Ferrara il 01/04/1972. Figlio di madre esule (dal settembre 1943) da Pola. Il nonno, Marco Crast (fratello dell'attore Antonio) invece era nativo di Parenzo. Ho conseguito gli studi in 'tecniche pubblicitarie' a Verona. Oggi sono libero professionista come grafico pubblicitario a Legnago, dove vivo con la moglie e due figlie. Sono diventato socio dell'ANVGD del Comitato di Verona nel 2019 e seguentemente, nel 2022, vengo eletto Presidente dello stesso fino alla scadenza del mandato dello scorso giugno. Dal 2022 sono consigliere Nazionale ANVGD, ruolo che ancora ricopro. Sono socio iscritto di A.I.P.I.-L.C.P.E.Odv da inizio 2025.

**DEGIOVANNI Eugenia (Nuovo ingresso)**

Sono nata a Lanciano (CH) il 04/06/1994 e attualmente vivo a Milano. Sono figlia dell'Esule Icilio Degiovanni, le cui radici familiari affondano nelle città di Pola e Zara. Dal 2023 sono socia dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv, ma già da molti anni partecipo ai raduni insieme a mio padre. Le esperienze vissute nei viaggi di ritorno nelle terre d'origine della mia famiglia mi hanno permesso di maturare una profonda consapevolezza circa il valore della memoria storica e della trasmissione delle tradizioni e della cultura di cui siamo eredi, affinché non vadano disperse. Con questo spirito desidero mettere a disposizione dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv la mia energia, la mia passione e le mie competenze digitali.

**MANZIN Daniela (Nuovo Ingresso)**

Non Esule, nata a Pola il 07/02/1949, rimasta nel luogo di nascita per decisione familiare. Socia A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv dal 2009. Sorella di Bruno Cerngul Vice-Sindaco del Comune di Pola in rappresentanza della Comunità degli Italiani (dal 2021 al 2025) e cugina del compianto Argeo Benco (+ 2017) Presidente dal 2009 al 2013 del L.C.P.E. Dal 1974 al 2000 impiegata presso l'ufficio acquisti dell'ospedale di Pola, successivamente con ditta individuale trattando attrezzature e materiale per centri di Estetica e Wellness. Dal 2017 da pensionata e libera da impegni lavorativi, è impegnata a collaborare con l'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv nell'ambito della città di Pola, quale attiva collaboratrice in relazione al Madrinato Tombe Mute.

**MOGGI Giuliano (Riconferma)**

Sono nato a Venezia il 19 agosto 1990. Mia nonna, Gusso Rigo Romanita, nacque a Pinguente nel 1927 da storica famiglia del paese, radicata a Pinguente fin dal 1600. Costretta con la famiglia all'esodo Giuliano-Dalmata, la loro casa divenne il museo cittadino di Pinguente. Scrisse nel 1995 il libro "La casa natale nel paese perduto", perché la storia degli esuli non andasse dimenticata, affidando a me - al suo fianco in numerosi raduni giuliano-dalmati - di raccogliere e trasmettere la sua testimonianza. Il mio legame con l'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv nacque nel 2009. Dalla mia prima partecipazione come semplice spettatore fino al ruolo attuale di consigliere, il mio impegno è sempre stato animato dal desiderio di mantenere viva la memoria di mia nonna e di tutti gli esuli. La mia candidatura a consigliere A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv è tesa a poter proseguire nel contribuire a sostenere nuove iniziative, coinvolgendo i giovani per custodire con orgoglio la nostra storia, perché resti viva per sempre.

**RONZITTI Felice (Nuovo Ingresso)**

Nato a Genova nel 1972, figlio di Teodoro Ronzitti, nato a Pola ed Esule già dal 1946. Negli anni ho accompagnato i miei genitori a Pola a molti raduni e in queste occasioni ho potuto conoscere meglio l'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv. Dalla scomparsa di mio papà ho sentito un fortissimo sentimento verso Pola e l'Istria, tanto da diventare prima socio e successivamente Proboviro dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv come era stato lui. Ora desidero dare il mio contributo in tempo e dedizione, a beneficio del sodalizio che unisce le nostre radici e le nostre memorie.

**SIDARI Tito (Riconferma)**

Nato a Pola nel 1943 da genitori di Pola; esule dal 1947 a Milano; Socio dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv dal 2006 ove, dallo stesso anno è stato eletto Consigliere. Successivamente Vice-sindaco dal 2009 al 2017. Nell'ultimo mandato, dal 2017 al 2021, ha ricoperto la carica di Presidente dell'Associazione. Iscritto anche a ANVGD-Milano dal 2004. Studioso di storia. Ingegnere chimico del Politecnico di Milano; esperto di antinquinamento e di logistica industriale; ha lavorato per 30 anni nel Gruppo SNIA-SNIA Fibre e lavora da 22 anni come consulente per una rappresentanza di macchinari chimici esteri.

**SILLI Stefano (Nuovo Ingresso)**

Sono nato a Treviso il 27/04/1976. Sono figlio di Roberto Silli esule di Albona d'Istria. Ho sempre partecipato ai Raduni della Soms, Società Operaia di Mutuo Soccorso, associazione che tramanda la storia e la cultura Albonese e dal 2021 sono consigliere. Dopo aver partecipato al Triangolare del Ricordo del 2011 nelle file del Grion Pola, ho iniziato nel 2014 a partecipare ai raduni dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv e a contribuire all'organizzazione della partita di calcio tra discendenti di esuli e comunità italiane istriane. Dal 2021 al 2025 ho ricoperto il ruolo di proboviro. Sono iscritto all'ANVGD sezione di Treviso e partecipo agli eventi da essa organizzati.

**TARTICCHIO Barbara (Riconferma)**

Nata a Lecco il 19/12/1962, figlia di Piero e Pit Tarticchio, Socia A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv dal 2021. Mi metto a disposizione per far conoscere la verità e portare testimonianza su pagine di storia italiana mai scritte e inquinate da ideologie. Lo devo a mio nonno infoibato e a mio padre, che ha speso una vita per fare memoria sulle vicende legate all'esodo. Con molta umiltà so che ho ancora molto da imparare, ma ho vissuto e toccato con mano i ricordi di mio padre Piero che sento fortemente di condividere.

**TOMMASI Claudio (Riconferma)**

Nato nel luglio 1943 a POLA "drio la rena". Ho abitato in via Rismondo n°12 fino al 12 febbraio 1947. Socio dell'A.I.P.I.-L.C.P.E. Odv dal 2008. Ho iniziato a lavorare nel 1961 in un'industria di ceramica e poi alla SAVIO, ditta che produceva e produce macchine per la lavorazione del filato. Nel 1967 sono stato assunto all'ENEL dove ho svolto varie mansioni: ho prestato servizio sia presso le centrali idroelettriche che nella distribuzione dell'energia elettrica con mansioni tecniche. Da pensionato mi dedico ai miei hobby, ai miei nipoti e all'organizzazione di escursioni e gite; molto spesso porto gli amici a visitare l'Istria.



2000 persone in gondola a Lussinpiccolo

Un pezzo di Venezia si è trasferito nell'isola di Lussinpiccolo dall'11 al 14 settembre grazie a Europa Adriatica Nordest, con cui ANVGD collabora, per il Festival Losinava in sinergia con *Taste the Mediterranean*. La gondola "Ambasciatrice di Venezia", portata dal presidente dei gondolieri Andrea Balbi, ha solcato le acque della Valle d'Augusto di Lussino trasportando circa 2.000 persone navigando per 60 chilometri in 300 giri gratuiti tra le due rive. Il programma ha coinvolto artigiani veneziani, ingegneri, imprenditori, chef e artisti delle due sponde adriatiche con presentazione di affascinanti lavorazioni: del merletto di Burano, del vetro artistico, dei dolcetti veneziani... Gli incontri istituzionali si sono avvicendati con le applaudite esibizioni dei cori - Serenissima di Venezia e Vittorio Craglietto di Lussino - a bordo di un veliero, emozionando il folto pubblico assiepato sui masegni del Quarnero. Le prossime iniziative sono già in agenda per primavera/estate 2026. Ne parleremo. ■



Trekking culturale a Brescia

La Delegazione ANVGD di Brescia ha collaborato alla tappa di domenica 21 settembre del progetto culturale "Trekking urbani a Brescia" che faceva tappa nel quartiere San Bartolomeo. Si tratta dell'area di edilizia popolare in cui, dal 1957 in poi, trovarono accoglienza circa 200 famiglie di esuli istriani, fiumani e dalmati insieme ad alcune famiglie bresciane di sfollati di guerra. ■



Nel segno della Serenissima

Le due sponde dell'Adriatico hanno recentemente trovato particolare collocazione in cronaca, sfondo ad un contestato trasferimento – da Padova a Pirano – di un'opera d'arte di Vittore Carpaccio, ovvero della "Madonna col bambino, i santi Ambrogio, Pietro, Francesco, Antonio, Chiara, Giorgio e due angeli musicanti". Il pittore realizzò la pala nel 1518, periodo in cui la sua produzione artistica si ispirava soprattutto all'Istria ed ai territori dominio della Serenissima. Destinata a un altare della chiesa francescana di Pirano, nel dipinto risulta particolarmente curato il paesaggio della Pirano cinquecentesca tratteggiato alle spalle dei soggetti. Sorta quasi di nemesi nella vicenda storico artistica del capolavoro e nella biografia del pittore (nato a Venezia e morto a Capodistria), compaiono l'ambiente religioso e una punteggiatura di dissidi familiari. Il primo documento che lo riguarda infatti è il testamento dello zio, fra Ilario dei frati minori dell'Osservanza del convento di Sant'Orsola fuori le mura di Padova, al secolo Zuane (Giovanni) Scarpazza, datato 21 settembre 1472, nel quale il giovane Vittore viene designato erede subentrante in caso di lite fra i beneficiari.



Sempre nel tema nemesi, altro particolare che ha colpito chi scrive è il ritrovare fra i Santi riprodotti Sant'Ambrogio, una figura che riporta noi più anziani agli anni delle nostre elementari e a qualche passo di una poesia di Giuseppe Giusti: Sant'Ambrogio, appunto, pubblicata nel 1845

(...)
 Costor, – dicea tra me, – re pauroso
 degl'italici moti e degli slavi,
 strappa a' lor tetti, e qua, senza riposo
 schiavi li spinge, per tenerci schiavi;
 (...)
 e quest'odio, che mai non avvicina
 il popolo lombardo all'alemanno,
giova a chi regna dividendo, e teme
popoli avversi affratellati insieme.
 (...)

Un progetto politico che si materializzò con l'editto con cui il 12 novembre 1866 l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe d'Asburgo ordinò di snazionalizzare e slavizzare gli italiani dell'Adriatico orientale.

Tornando a tempi più recenti ed al capolavoro di Carpaccio, dedicato alla Madonna col Bambino, ai Santi ed agli Angeli musicanti, per porre la pala prudentemente al riparo dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale, la tela venne trasferita, custodita e splendidamente restaurata nel complesso della Basilica del Santo a Padova; quindi esposta nel Museo Antoniano, sempre a Padova.

Autentico vanto italiano – uno dei tantissimi – l'opera d'arte ora è stata ricollocata nella Chiesa di Pirano, per cui venne realizzata 5 secoli fa. Il trasferimento è stato fonte di un crescendo di dispute (non solo sulla modalità dell'evento ma anche sulla definizione usata per riferirne), con lettura e relative interpretazioni varie anche delle norme del Trattato di Pace di Parigi. “Sicuramente non si è trattata di una restituzione dall'Italia alla Slovenia, ma di una ricollocazione di un'opera d'arte nel proprio contesto originario, un ritorno dalla Serenissima alla Serenissima, rinnovando il forte e lungo legame tra Venezia e la città istriana”. – Così il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti – “la pala di Carpaccio testimonia la venezianità delle terre d'Istria, di gran parte della Dalmazia o del Quarnaro, il loro profondo legame con la Serenissima e il legame che univa le due sponde di quello che per secoli fu chiamato Golfo di Venezia. Un ritorno in fratellanza veneta, che chiede di non negare l'elemento veneto che è nella loro storia, nella loro lingua, nelle pietre e nella bellezza delle città, andandone fieri di valorizzarlo e coltivarlo – a partire dalla lingua e dalla toponomastica – come parte essenziale dell'identità istriana”. ■

Viviana Facchinetti



Simbolico passaggio di testimone



no, si è esteso all'agorà di piazza XX Settembre. Sul palcoscenico le due Orchestre e i due Cori del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e dello Slovensko Narodno Gledališče di Maribor, diretti dal maestro Pinchas Steinberg. ■

L'evento numero 400 della 26.ma edizione di PordenoneLegge è stato sfondo al simbolico passaggio del testimone dell'importante ruolo di capitale europea della cultura fra Nova Gorica – Gorizia e l'attesa Capitale Italiana della Cultura, in arrivo nel 2027 a Pordenone. A suggellarlo le prestigiose note della Nona Sinfonia di Beethoven, in cui è racchiuso l'Inno alla gioia, adottato dall'Europa come inno ufficiale. Il gran finale del festival si è celebrato nella serata di domenica 21 settembre nel cuore di Pordenone, il centralissimo Teatro Verdi, ma non solo: perché l'evento, da tutto esaurito all'inter-

La Corsa del Ricordo 2025 a Trieste



Sono stati oltre 200 i partecipanti della tappa triestina della Corsa del Ricordo, svoltasi attorno all'area della Foiba di Basovizza. L'edizione giuliana, dedicata alla memoria del campione Nino Benvenuti, promossa a livello nazionale dall'ASI (Associazioni Sportive e Sociali Italiane) in collaborazione con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è organizzata dal Comitato "Trieste Corre" in co-organizzazione con il Comune di Trieste, il Comitato Regionale Fvg ASI, la Lega Nazionale e con il patrocinio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Sul tracciato, misto tra sterrato e asfalto nell'area adiacente alla Foiba di Basovizza, si è faticato nel caldo sole di questo fine settembre, ricordando i tragici fatti avvenuti in Venezia Giulia Carnaro e Dalmazia negli anni successivi al Secondo Conflitto Mondiale.

Numerose le autorità presenti, a dimostrazione di come la Corsa del Ricordo sia un lavoro e un progetto sinergico. Prima del via è stato ricordato, con un minuto di silenzio, lo sciatore Matteo Franzoso, recentemente scomparso durante l'allenamento sugli sci in Cile. ■



Ritrovarsi a Senigallia



Concluso a Senigallia il 71.mo Raduno Nazionale dei Dalmati, che ha visto la consueta entusiastica adesione di iscritti al sodalizio e simpatizzanti. Numerose e partecipate le iniziative programmate per l'incontro svoltosi il 27 e 28 settembre: dalla presentazione di testi sulla Dalmazia pubblicati nel 2025 al "Recital Adriatico", concerto di Toni Concina al pianoforte, con le più belle canzoni di tutti i tempi ed offerte pro Madrinato Dalmatico per la conservazione delle tombe italiane nel cimitero di Zara; dai riti a commemorazione dei Defunti alla Fanfara dei Bersaglieri e la cerimonia finale con la consegna del 29° Premio Niccolò Tommaseo al prof. Alberto Rizzi. ■

Ebrei e cattolici della frontiera adriatica nella bufera nazifascista

L'associazione Eventi APS di Pordenone ha organizzato insieme al Comune di Cordenons (PN) la rassegna "Ascoltare Leggere Crescere. Incontri con l'editoria religiosa".

Iniziati il 26 settembre, gli eventi proseguiranno sino al 6 ottobre. Affrontati nella giornata inaugurale aspetti della storia della frontiera adriatica nella seconda guerra mondiale, che interessano pure il mondo della diaspora giuliano-dalmata. "Cattolici ed ebrei, per mano nella

bufera nazifascista" era il titolo dell'evento, organizzato con la collaborazione del Comitato di Pordenone dell'ANVGD e del Circolo culturale Vil-lotte. ■





L'Istrioto Favelà e Dignano

Una serata all'insegna delle tradizioni e della cultura, che ha coinvolto anche le nuove generazioni: la XXIII edizione del Premio letterario Favelà, organizzato dalla Comunità degli Italiani di Dignano insieme alla Famiglia Dignanese, ha riscosso un grande successo. Meritoria iniziativa culturale, con soddisfazione diretta al quarto di secolo di esistenza, è nata con lo scopo di valorizzare il dialetto istrioto di Dignano e le sue radici culturali attraverso opere inedite e nuove voci. Sono accomunati in questo scopo identitario tanto la locale Comunità degli Italiani quanto l'associazione che riunisce gli esuli dignanesi ed i loro discendenti. La suggestiva cornice dietro al campanile di San Biagio ha fatto

da sfondo a una serata di emozioni, parole e tradizione, con una comunità riunita per celebrare la propria identità in un momento che ha unito memoria, lingua e futuro. I premi e riconoscimenti a: classe seconda della SE di Dignano, Germano Fioranti, Loredana Bogliun e a Carla Rotta, Giulia Timea Fioranti. ■



FederEsuli incontra a Roma il Ministro Valditara

Proficuo incontro con il titolare dell'Istruzione e del Merito. Nuovi progetti per la divulgazione della storia del confine orientale. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara ha incontrato a Roma una delegazione di FederEsuli, rappresentata dal Presidente onorario Giuseppe De Vergottini, dal Presidente Renzo Codarin e dal Vicepresidente Fabio Tognoni, alla presenza del Sottosegretario Paola Frassinetti. Si è trattato di un colloquio proficuo che ha rinsaldato la pluriennale collaborazione tra gli enti coinvolti, evidenziando i più che positivi risultati ottenuti in

ambito didattico grazie al grande impegno di tutti, volto alla sempre più capillare divulgazione dei drammi dell'Esodo e delle foibe. Durante l'incontro, è emersa l'importanza, sottolineata dallo stesso Ministro Valditara, del ruolo della Federesuli quale principale referente del dicastero da lui rappresentato per tutte le questioni inerenti alle vicende storiche del confine orientale. È quindi emersa la possibilità della destinazione di ulteriori risorse, volte alla trasmissione ed approfondimento delle nostre tematiche in ambito scolastico. La Federesuli ha formalmente invitato il Ministro Valditara ed i suoi collaboratori, ad una visita guidata alla mostra del Vittoriano, di prossima inaugurazione, invito accolto con molto interesse con l'assicurazione che tale visita avverrà sicuramente entro la fine dell'anno. ■

65ª Stagione delle Frece Tricolori

Il 6 e 7 settembre, la base di Rivolto è stata cornice ad un evento speciale: le celebrazioni per la 65ª Stagione della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Due giornate straordinarie per ripercorrere la storia delle Frece Tricolori, ammirare spettacolari esibizioni in volo e scoprire da vicino il lavoro, l'impegno e la passione che dal 1961 rendono speciale il 313° Gruppo Addestramento Acrobatico. A rendere l'atmosfera ancora più magica, la presenza di pattuglie acrobatiche internazionali che hanno condiviso il cielo friulano con la PAN in un abbraccio di emozioni e colori. ■



Le due Rive. C'era una volta un confine...



ANVGD e UI, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e l'assessorato all'Istruzione della Regione Veneto, organizzano la giornata di studio "Le due Rive. C'era una volta un confine...", finalizzata a

diffondere la conoscenza dei tragici eventi della storia del Confine orientale italiano e ad approfondire ulteriormente i temi affrontati nei seminari precedenti. La giornata di studio, rivolta ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado del Veneto e docenti della minoranza italiana di Slovenia e Croazia, articolata secondo programma, si terrà giovedì 16 ottobre a Gorizia, presso il Kinemax Sala 2 – Piazza Vittoria. ■





Ministero dell'istruzione e del merito
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

**LE VICENDE DELLA FRONTIERA ADRIATICA
E IL MONDO DELLA SCUOLA**
SEMINARIO INTERREGIONALE
VALLE D'AOSTA - LIGURIA - PIEMONTE - LOMBARDIA
Università della Valle d'Aosta
Via Monte Vodice
Aosta, 4 settembre 2025
Ore 9.00 - 17.00

PROGRAMMA

Ore 9.00 Registrazione partecipanti
Ore 9.30: Incontro istituzionale
Ore 10.00: Incontro nell'aula: *La Fata Giuliana* - Prof. Raimo Pajon
Ore 11.00: Arrivare la lezione: *L'Esodo Giuliano-Dalmata* - Prof. Enrico Miletto
Ore 12.00: La cucina della migrazione - Prof. Gianni Oliva
Ore 13.00: Lunch
Ore 14.30 - 17.00 Laboratori tematici
Attività

Link per le iscrizioni: <https://formazione.valle-aosta.it/CA>

Ad Aosta il Seminario di formazione per docenti

La storia della frontiera adriatica

Dopo la sosta estiva, sono riprese le attività promosse dal Tavolo di lavoro Ministero dell'Istruzione e del Merito – Associazioni degli Esultriani fiumani e dalmati. Il 4 settembre presso l'Università della Valle d'Aosta in via Monte Vodice ad Aosta si è svolto il seminario interregionale di formazione (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia) per docenti su *Le vicende della frontiera adriatica e il mondo della scuola*. ■

<https://bit.ly/3lp70Wz>



Una porta chiusa in faccia ed una porta accogliente

Sono andata in Istria la prima volta nel 2004 con la famiglia (mamma, sorella, fratello, figlio, nipotina e marito) per conoscere la terra natia, tanto amata da mio papà Ferruccio, nato a Dignano nel 1926, esule nel 1947 e mancato nel 2002. In auto verso Rovigno, la commozione è scoppiata subito alla prima vista di questa terra rossa a forma di cuore: ho capito perfettamente perché papà l'ammasse tanto, perché fosse così sempre pervaso dalla struggente nostalgia, perché amasse così tanto le ginestre gialle, perché preferisse le spiagge di rocce e scogli col mare blu-verde cristallino a quelle sabbiose col mare meno trasparente... Papà Ferruccio a Dignano aveva lasciato il cuore infranto e malinconico dopo l'esodo. Come tutti gli esuli.

Torniamo a noi al 2004. In visita a Dignano, all'inizio della via Mercerie, il corso principale della città, partendo dalla piazza del Comune abbiamo riconosciuto la casa dalle foto fatte da papà nei suoi due ritorni senza di noi. La casa di papà un tempo doveva essere molto bella: costruita probabilmente a fine '800, con dei begli archi che contornano le vetrine dell'allora fiorente negozio di alimentari gestito dai fratelli Caneva (i miei prozii) con mio nonno Onorio (emigrati dall'alta Carnia a fine '800) ed altri cugini. Nel 2004 i locali del negozio erano occupati dalla farmacia: un segno di vitalità dell'edificio, con però chiuse tutte le persiane al di sopra, dando un senso d'abbandono. Un passaggio sotto il portico dell'edificio accanto ed un cortiletto conducono al portone d'entrata. Sapevamo solo che papà vi abitava al primo piano con la mamma Maria Scabich e sua sorella Anita (nonno Onorio era mancato quando loro erano ancora piccolissimi); al secondo vi abitavano i cugini e al terzo degli affittuari. Non ci siamo addentrate oltre, limitandoci a fare foto all'esterno perché non avevamo capito dove fosse l'entrata. A giugno 2023 sono tornata a Dignano con mia sorella Claudia, in occasione del 66° raduno degli esuli a Pola,

arrivando il giorno prima per dedicare una giornata alla ricerca delle nostre radici. Siamo infatti tornate alla casa di papà. La farmacia non c'era più e i locali chiusi davano un triste senso di maggiore abbandono. Siamo entrate nel cortiletto: al primo piano una finestra era aperta, il portone, indicatoci da una cugina nata lì, era spalancato ma non abbiamo avuto il coraggio di entrare. Mi è sempre rimasto il forte desiderio di poter sapere come fosse la dimora dove papà era nato, dove aveva vissuto felicemente fino all'adolescenza, fino alla dolorosa scelta obbligata di abbandonare tutto. Era anche suo il desiderio di rivederla, ma avevo sempre percepito che fosse bloccato dal dolore di sapere che le sue stanze erano state occupate da gente arrivata da fuori, molto probabilmente slavi, "quelli là" come mi aveva detto uno dei "rimasti" a cui avevo chiesto chi fossero coloro che ci abitano. Papà, chissà che forti emozioni hai provato rivedendo la tua casa! chissà se hai cercato di sapere o addirittura conoscere chi l'abitasse! chissà se hai provato a bussare alla porta! se non ti hanno aperto o se ti hanno aperto!?... Non ce l'hai mai raccontato.

Quest'anno, a giugno, il giorno prima del 68° raduno a Pola, sono tornata a Dignano accompagnata dalle mie care amiche Barbara Tarticchio, Lucia Bellaspiga e Sandra Banzato. Siamo andate alla casa di mio papà. Ero fortemente decisa a cercare di vedere chi vi abitasse. Molti esuli sono stati accolti bene da chi ha occupato le loro case; avevo forte desiderio che accadesse anche a me. Avevo tanta emozione mista a timore della possibile delusione di non trovare nessuno; paura di avere un rifiuto o di non avere il coraggio di bussare. Abbiamo fatto delle foto prima dall'esterno, poi nel cortiletto ed al portone. Mi son fatta forza e sono entrata nel cortile: il tempo e soprattutto l'incuria e la mancanza di amor proprio per il posto dove si vive fanno solo lontanamente immaginare quale dovesse essere un tempo la bellissima entrata, con una magnifica ringhiera



di riccioli in ferro battuto e il corrimano di legno, tutto ancora dell'epoca... tutto in stato quasi di desolante abbandono. Che tristezza! Mi sono fatta ancora più forza: con le mie tre amiche dietro a me sono salita al primo piano. Sulla porta d'entrata dell'appartamento di papà, laccata panna come i mobili della cucina (che era riuscito a portare via e che in parte abbiamo ancora) c'è un nome croato: M.M. Accanto a me avevo Lucia, mentre Barbara e Sandra sono rimaste sulla scala. Ho ispirato forte e ho suonato il campanello. Ha aperto la porta una signora sulla settantina, capelli chiari, viso tondo e duro, occhi chiari dallo sguardo freddo, non simpatico ed interrogatorio. Ho preso comunque coraggio e mi sono presentata salutando con voce emozionata e tremante: "Dobar dan. Sono Lorenza Caneva". Mi è venuto spontaneo mettere le mani incrociate sul cuore. "Sono la figlia di Ferruccio Caneva che abitava qui con la sua famiglia". Ero commossa mentre lo dicevo. La risposta rude è stata "Ne, ne, ne" e qualcosa di incomprensibile, con un evidente senso di forte distacco anche fisico. Ho chiesto se parlava italiano o inglese e, come se avesse capito cosa dicessi, ha risposto "Ne" e poco altro in croato, facendo il gesto negativo con la testa e con la mano in modo respingente. Non c'è stata la possibilità di farsi capire in altro modo e la volontà di venir incontro perché ha chiuso la porta. Purtroppo non sono riuscita a vedere dentro, dietro l'uscio. Ci sono rimasta malissimo e mi è venuto da piangere. Scendendo le scale, Lucia mi consolava: "Lorenza, pensa: hai calpestato queste bellissime scale, gli stessi gradini che tuo papà ha salito e sceso felicemente per anni. Pensa che meraviglia! Hai percorso questo cortile che chissà quante volte tuo padre ha attraversato, andando a giocare, a scuola, al liceo Carducci a Pola dove andava anche la mia mamma..." Nel cortiletto ho alzato gli occhi: una finestra si era aperta ed un uomo mi guardava, io piangendo l'ho guardato e volutamente ho fatto un gesto con la testa per fargli capire quanto dolore mi avesse provocato, sperando capisse che non volevo portar via nulla, se questo era stato il loro pensiero. Tornate in strada, Sandra si è accorta che una persiana si era socchiusa e qualcuno ci

stava guardando. Ho fissato quella finestra, piangendo. Sono certa che quelle persone avessero capito tutto perfettamente e magari avevano paura che volessi riprendere la casa di papà, che forse è tra quelle messe in vendita dal Comune, o semplicemente non volevano avere a che fare con gli esuli. Io desideravo solo vedere la casa di mio papà, null'altro. Mi sono chiesta: chissà se papà fosse lì accanto a me. Forse sì. Chissà se dopo mi ha aiutata ad avere un altro incontro bellissimo.

Qualche giorno dopo, infatti, Barbara ed io siamo tornate a Dignano per consegnare a don Damir, parroco della città, in dono il Duomo di San Biagio ed il campanile intagliati in legno d'ulivo da Giuseppe Sorgarello (v. *L'Arena di Pola* luglio 2025). Come promesso al signor Giuseppe, davanti al Duomo lo abbiamo videochiamato e ci siamo avvicinate a quella che era la sua casa all'angolo della piazza. Una signora anziana era seduta davanti al portone. Il viso dolce e gli occhi azzurri e trasparenti. Sentendoci indicare in italiano la casa di Giuseppe Sorgarello, ci ha detto: "Buongiorno. Parlate dei Sorgarello? Questa adesso è la mia casa, so che ci abitavano dei Sorgarello. Io sono nata e vissuta nella casa di fronte e qualche anno fa ho comprato questa casa. L'ho proprio comprata! E l'ho rimessa a posto perché dopo tanti anni ne aveva bisogno". Allora le ho chiesto se avesse conosciuto la mia famiglia, i Caneva che avevano il negozio in via Mercerie. La signora M. si è illuminata ed ha risposto in istroveneto: "La mia mamma mi raccontava spesso del negozio dei Caneva, di suo papà, di sua sorella e di sua mamma e che loro erano delle bellissime persone che aiutavano chi avesse bisogno, facendo pagare quanto acquistato a fine mese." Che i Caneva fossero una brava famiglia, lo ha ripetuto più volte. E' stata di una dolcezza squisita e ci ha persino invitate a casa sua la prossima volta che torneremo. Ascoltare una "rimasta" che ha parlato così bene della mia famiglia è stata una grandissima emozione, rafforzata anche dal racconto espresso nel soave dialetto che con nostalgia sentivo parlare da papà. Una consolazione.

Ho lasciato Dignano col cuore pieno di emozioni: tristezza per la porta chiusa in faccia, ma felicità per l'ottima considerazione della mia famiglia e una porta aperta e calorosamente accogliente. ■

Lorenza Caneva





Ci scrivono

Lussino Isola della vitalità



In occasione della Giornata mondiale del Turismo, l'Ente per il Turismo di Lussinpiccolo è solito assegnare i premi a quanti, in vari ambiti, si sono distinti nei diversi campi attinenti all'argomento. Quest'anno la cerimonia ha avuto luogo il 25 settembre presso il Museo dell'Apoxiomenos alla presenza del Direttore dell'Ente Turistico Dalibor Cvitković e del Sindaco di Lussinpiccolo Ana Kučić. E' stato assegnato un premio a Irena Dlaka per aver ideato e prodotto il profumo "Victory" a base di olii essenziali di salvia, elicriso e alloro, piante aromatiche autoctone dell'isola. La studentessa Zara Blagoievi è stata poi premiata per la sua promozione della pace, cooperazione e della non violenza a scuola. Successivamente, nell'ambito della campagna "L'uomo - la chiave del successo nel turismo" che mira ad aumentare il livello dell'ospitalità turistica, sono stati premiati operatori in tutti gli ambiti dell'accoglienza, dagli impiegati delle agenzie turistiche, ai dipendenti delle strutture alberghiere, della ristorazione, del servizio di sicurezza, animatori, addetti alle strutture sportive, ecc. Sono state premiate associazioni quali l'"Orchestra Giuseppe Kaschmann" che quest'anno ha compiuto il 150° dalla sua costituzione, le "Serate musicali di Ossevo" nel 50° anniversario, l'"Aeroporto di Lussinpiccolo" che compie 40 anni, come pure la "Giornata degli emigranti" sull'isola di Sansego. Si è passati poi ai "Ringraziamenti speciali" con riconoscimenti al contributo alla conservazione del patrimonio culturale e tradizionale. Sono state insignite persone per aver partecipato alla produzione di video storici, mostre, per aver tenuto conferenze su caratteristiche fisiche dell'isola o aver intrapreso iniziative atte a far conoscere e promuovere attività tradizionali di Lussino. Anche chi scrive, Rita Cramer Giovannini, di Trieste, è stata insignita di un graditissimo riconoscimento, la cui motivazione è stata la seguente: *Ha pubblicato numerosi articoli sullo sviluppo del turismo, della marineria e della cantieristica navale sulla rivista "Lussino" (della Comunità di Lussino di Trieste; ndr) e sulla rivista del Centro Studi Tradizioni Nautiche della Lega Navale Italiana. È autrice dei Libri: "I primi cinquant'anni del turismo a Lussino", "Massimo Ivancich - Cronologia dell'isola dei Lussini" e "Memorie di un'epoca - Lussino 1918 - 1945". Ha partecipato alla raccolta di opere di Elsa Bragato e del libro bilingue "Elsa, Lussino ti ringrazia". La sua ricerca ha dato forma a diverse mostre in Italia e a Lussinpiccolo. Ha inoltre tenuto una serie di conferenze a Trieste, Ancona, Genova e Lussinpiccolo, sempre dedicate alla storia di Lussino.*

Rita Cramer

Da Trieste alle Americhe

Un incontro genuino e spontaneamente amichevole è stato quello con Joe Schillaci, in visita a Trieste da Toronto, do-

ve è attivo membro del Circolo Giuliano Dalmato. C'è stata una gradevolissima conversazione, dalla quale, fra l'altro, chi scrive ha avuto modo di apprendere il suo interessante percorso umano e professionale. ... un racconto che Giuseppe (ma ora Joe, per la metamorfosi canadese, n.d.r.) ha avuto piacere di condividere con noi. Mostrando gli atti della documentazione di famiglia conservati con affettuosa cura, alcuni dei quali in esposizione al museo canadese dell'immigrazione di Halifax, il Pier 21.



"Tutto cominciò con l'incontro di papà Girolamo - nato nel 1919 a Termini Imerese e dal 1939 imbarcato su navi della Marina Regia, in navigazione nell'Adriatico - e mamma Ausilia Degrassi, nata a Strugnano nel 1922. Sposatisi a Trieste nel 1943, io nacqui a Trieste nel 1946. Erano tempi difficili. Dopo la nascita del mio fratellino Paolo, mio padre decise che la nostra unica opzione era emigrare. Le scelte erano: Australia, Stati Uniti o Canada. I miei genitori optarono per Toronto. Mio padre partì all'inizio del 1955, con l'intenzione di raggiungere sua sorella che aveva sposato uno degli ufficiali americani di stanza a Trieste al tempo del TLT. Un anno dopo, il resto della famiglia lo seguì. A Trieste abitavamo in un condominio al terzo piano senza ascensore vicino al centro della città vecchia, a pochi passi dal mare Adriatico e da piazza dell'Unità d'Italia. Presto avremmo lasciato tutto questo alle spalle, perché saremmo andati in America, e io mi vantavo. Mia madre salì a bordo della nave con molta ansia, era estremamente nervosa per questo viaggio. Solo molto più tardi appresi che la nave passeggeri italiana, l'Andrea Doria, aveva avuto una collisione ed era affondata nell'Atlantico 4 mesi prima. Lei lo sapeva, il che le causò molta ansia, preoccupazione e stress. Arrivammo al molo alle 7:00 del mattino e, dopo una lunga procedura, finalmente salimmo sul Saturnia. Una volta a bordo, ci lasciammo trasportare dall'emozione, dalla folla di passeggeri, dal personale della nave, da parenti e amici. Finalmente il nostro capitano suonò le sirene della nave per annunciare la nostra partenza. Il forte rumore spaventò tutti i passeggeri. Alcuni piangevano, altri ridevano, battevano le mani, salutavano energicamente quelli sul molo. Mentre la nave rallentava, indietreggiando e infine virando, uscendo dal



L'incontro con Joe Schillaci a Trieste è stata occasione per fargli omaggio del libro di Viviana Facchinetti con le biografie dei tanti emigrati giuliano-dalmati in Canada, nella versione inglese

golfo di Trieste verso il mare aperto, i miei amici, la mia famiglia e infine la città, divennero minuscoli puntini in lontananza. Noi tre eravamo in piedi sul ponte della nave, a fissare il panorama della città che si perdeva alla vista. Riuscimmo a vedere la nostra casa per più di trenta minuti, mentre la nave salpava. Fu una partenza carica di tristezza, rimpianti e lacrime. Superando l'euforia di un bambino su una nave, mi resi conto di quanto fosse triste

quel momento. Mio fratello era troppo piccolo per capire cosa stesse succedendo, mia madre aveva paura dell'ignoto verso cui ci stavamo dirigendo. Per il nostro bene, pianse in silenzio e singhiozzò per scacciare la sua tristezza. Anni dopo, mio zio ci spedì le foto della nostra nave, la Saturnia, e segnò il punto esatto in cui ci trovavamo sul ponte. Una volta in mare, andammo nei nostri alloggi e lasciammo il ponte superiore. Qualche mese prima mi ero comprato un libro sugli Indiani del Nord America e sul West americano, così da poter scoprire di più sulla mia futura casa. Non sapevo cosa aspettarmi. Non sapevamo nulla del Canada o di Toronto, solo che una delle mie zie viveva lì. Per me il Canada o gli Stati Uniti erano l'America, erano la stessa cosa. Lasciavamo Trieste e l'Italia per sempre, senza alcuna speranza di tornare indietro. Mia madre mi disse che si trattava di un addio definitivo. A quei tempi non esisteva la possibilità di viaggiare tra l'Italia e il Nord America. Il viaggio proseguì sulla rotta prestabilita: Venezia, Patraso. Napoli, Gibilterra, Lisbona. La nostra cabina era piccola e buia e la condividevamo con altri passeggeri. Nell'insieme la vita a bordo per i ragazzini era piacevole, con buoni pasti e giochi assieme ad altri bambini, con cui imparavamo altre lingue, abiti e usanze. Durante una delle mie gite sul ponte, incontrai una coppia di americani che si affezionarono a me e, come seppi in seguito da mia madre, volevano adottarmi e portarmi con loro sulla New York. Immagino perché erano incuriositi dal fatto che fossi uno dei pochi ragazzi italiani biondi dagli occhi azzurri a bordo. Non avevano figli. Ovviamente, non sarebbe mai successo. Mia madre divenne più preoccupata e vigile, temendo che mi rapissero. Non avevano cattive intenzioni ed erano amichevoli e gentili con me. Mentre ci avvicinavamo alla nostra destinazione finale, Halifax, il signore mi prese da parte e mi porse una banconota da un dollaro americano. Una piccola fortuna per me, allora. Lo capii abbastanza bene da dirmi "Che questo sia il tuo primo dollaro". Avrei voluto tenerlo, come ricordo. Ci salutammo mentre loro rimanevano a bordo, diretti a New York. Finalmente attraccammo ad Halifax, che assolutamente non conoscevo. Era il 14 novembre quando sbarcammo. Fummo condotti in un lungo edificio di cemento stile bunker, accolti da uomini alti e minacciosi in uniforme scura, che ci diedero ordini in inglese, controllarono i nostri documenti, li timbrarono e ci accompagnarono al treno, con cui viaggiammo attraverso la campagna canadese, diretti a Toronto. Presto il paesaggio cambiò. Il terreno era coperto di neve e punteggiato di minuscole case buie. Sembrava

freddo e desolato. Dove mi avevano portato i miei genitori? Di certo non assomigliava a nessuna delle foto nei miei libri. Il mio vocabolario inglese consisteva in "OK", "Hey Johnny", "Hey Johnny got a dollar". Non ero più sicuro che quel posto mi piacesse. Un posto dove la gente parlava una lingua strana, dove una piccola moneta da 10 centesimi poteva comprare un'intera zuppa in treno? Due giorni dopo il treno arrivò alla Union Station di Toronto. Guardando fuori, vidi una città moderna, non segnata dalla guerra. Felici di rivedere mio padre, prendemmo velocemente i bagagli e saltammo giù dal treno, abbracciammo mio padre, aspettammo che abbracciasse e baciasse mia madre, e poco dopo lo seguimmo attraverso l'imponente edificio della Union Station. Sbucammo sul freddo marciapiede di novembre di Toronto e ci dirigemmo verso il taxi in attesa. Finalmente raggiungemmo la casa di mia zia in una zona che, come scoprii in seguito, si chiamava Parkdale. La nostra nuova casa, eravamo finalmente di nuovo in famiglia, riuniti con mio padre".

05/09/25 - Joe Schillaci Toronto:
Il mio breve racconto sull'emigrazione
Un canadese molto orgoglioso e grato
che mio padre avesse scelto il Canada.

L'esempio degli esuli giuliano-dalmati per la pace

«Il mio popolo dovrebbe imparare dagli esuli. Noi combattiamo una guerra infinita, che distrugge generazioni di giovani e che è destinata a non terminare mai. Mentre gli esuli hanno saputo pagare un prezzo altissimo, ma hanno saputo regalare ai loro figli un futuro di pace e serenità». Questa frase, così forte e dolorosa, mi è stata rivolta da un giovane ragazzo libanese dopo aver visto il film Rotta 230° Ritorno alla terra dei padri a Trieste. Una frase che mi rafforza nella convinzione che la storia scritta dai nostri esuli con il loro sacrificio non merita di essere dimenticata, ma anzi può diventare un insegnamento per molti giovani. Viviamo, in questo momento storico, il dramma di intere popolazioni che come unica colpa hanno quella di essere nati nel luogo sbagliato, nel momento storico sbagliato. Popolazioni che pagano le scelte di governanti senza scrupoli che portano avanti politiche folli e che stanno condannando intere generazioni ad una guerra senza fine. Noi, a maggior ragione, dobbiamo dimostrare di essere un esempio di inclusione e resilienza. Ecco perché Fertilia, emblema ed esempio di rinascita, non può essere abbandonata e vilipesa dall'indifferenza e dalla superficialità. Ecco perché dobbiamo considerare con rispetto il grande sacrificio di chi ha creato questa comunità, ed in particolare il pesante prezzo che hanno pagato gli esuli di Istria, Fiume e Dalmazia.

28/08/2025 - Mauro Manca
Presidente ANVGD Sassari-Fertilia



I bambini di Fertilia sui gradini della Chiesa parrocchiale





IL RICORDO

Il seminario dei primi giorni di dicembre 2024, organizzato da AIPI-LCPE Odv a Cernusco sul Naviglio, seguito con passione dai 65 docenti, ha dato buoni frutti. Uno di questi è il lavoro prodotto dagli alunni del Prof. Rosania che ringrazio ancora di cuore.

Concluso il seminario, il professore mi ha chiamata per dirmi che voleva partecipare al Concorso indetto dal Consiglio Regione Lombardia, pur rendendosi ben conto di avere pochissimo tempo a disposizione per lavorare con i suoi studenti. Tutto doveva essere consegnato entro il 20 gennaio 2025 e, in mezzo, c'erano le vacanze di Natale. Pochissimi giorni di lavoro intenso, due collegamenti online con la classe, uno all'inizio ed uno a metà dicembre, seguiti con attenzione dai ragazzi che hanno prodotto un ottimo lavoro tanto da meritare un Primo Premio per il lavoro di gruppo, una menzione speciale per un secondo gruppo, ed un Primo Premio ed un Secondo Premio per i lavori individuali.

I ragazzi sono stati premiati con un viaggio d'istruzione a Trieste, di tre giorni, dove hanno visitato luoghi di cui avevano solo sentito parlare, vivendo quanto avevano solo ascoltato o letto nelle loro ricerche.

Questo il grande significato dei concorsi. Trasmettere, attraverso le testimonianze e le ricerche fatte con vero impegno, quanto è e ci è accaduto, con onestà e sincerità. E ai nostri bravissimi studenti di Cremeno il messaggio è arrivato, grazie al prof. Rosania che ha voluto partecipare al concorso, nonostante il pochissimo tempo a disposizione. ■

AnnaMaria Crasti



Ricercare per ricordare: un concorso, una classe, una storia

Nell'ambito del concorso 2024/2025 promosso da Regione Lombardia, la 3^aA dell'IC "San Giovanni Bosco" di Cremeno ottiene tre riconoscimenti esplorando la memoria della Frontiera Orientale e scoprendo il significato profondo di una via del proprio territorio.

Una classe, tre riconoscimenti

La partecipazione della **classe 3^aA dell'Istituto Comprensivo "San Giovanni Bosco" di Cremeno (Lecco)** al concorso regionale "Il sacrificio degli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia: mantenere la memoria, rispettare la verità, impegnarsi per garantire i diritti dei popoli" è stata un'occasione di scoperta e impegno, premiata con **tre riconoscimenti ufficiali**:

- Un **gruppo classe** ha ottenuto il **primo premio** nella sezione "Elaborato di gruppo" grazie al video "La toponomastica del Ricordo nella città di Lecco".
- Un **secondo gruppo** ha ricevuto una **menzione d'onore** per l'originalità della ricerca.
- **Giulia** si è classificata al **primo posto** nella sezione "Elaborato individuale", mentre **Irene** ha ottenuto il **secondo posto**.

"Essere premiati non è stato solo motivo di orgoglio — racconta **Ala** — ma la conferma che ricordare è utile, oggi più che mai".

"Raccontare la storia ci ha aiutati a sentirci parte di qualcosa di più grande", ha detto **Cristina**.

"È stato bellissimo lavorare insieme, unire le nostre ricerche, scoprire dettagli che non conoscevano", ha aggiunto **Andrea**.

"Mi ha colpito come una semplice strada possa avere dietro di sé una scelta così profonda", ha osservato **Adelaide**.

"Io non conoscevo quasi nulla della questione del confine orientale — confessa **Matteo** — ma ora sento di avere un dovere: quello di raccontarla".

Pasturo e viale Trieste: quando la toponomastica racconta l'Italia

È GIOVANE



La ricerca ci ha portati anche a Pasturo, piccolo centro valsassinese incastonato tra la Grigna e il Pioverna. Qui, la via principale si chiama **viale Trieste**: un dettaglio che sembrava scontato, ma che nascondeva una scelta carica di significato storico.

Consultando *Il Grinzone*, rivista locale di cultura e memoria, è emerso che nel **1954**, lo stesso anno in cui Trieste veniva restituita all'Italia grazie al Memorandum d'intesa di Londra, l'allora sindaco **Vittorio Doniselli** e il consiglio comunale decisero di rinominare viale Antonia Pozzi, dedicandolo alla città giuliana.

Fu il padre della poetessa, l'avvocato **Roberto Pozzi**, a incoraggiare la scelta, scrivendo al sindaco una lettera toccante:

"Non riteniamo di dover attribuire il nostro nome famigliare alla maggiore arteria del paese, che assai più opportunamente potrà essere dedicata ad un nome di importanza nazionale, quale ad esempio quello di Trieste [...]"

"Ho sempre pensato che Trieste fosse solo una città lontana — riflette **Giulia** — Adesso so che è anche un pezzo della nostra storia. E viale Trieste è il nostro modo di ricordarlo".

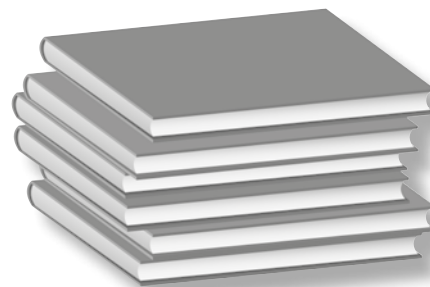
"Il passato non è polvere da archivi — aggiunge **Martina** — È qualcosa che ci parla se lo sappiamo ascoltare. E noi, con questo lavoro, abbiamo provato a farlo".

Un simbolo che vola

Durante il percorso abbiamo anche riscoperto *Vola colomba*, la celebre canzone che i nostri nonni cantavano senza che ne conoscessimo il significato. I riferimenti alla campana di San Giusto, ai cantieri navali, al dialetto triestino: tutto parlava di **un amore per la patria negato e atteso**, di una città che voleva tornare all'Italia. La colomba bianca del testo è diventata il nostro simbolo: un segno di pace, di ritorno, di speranza.

Un eroe da ricordare: Egidio Grego

Nella nostra indagine abbiamo incontrato la figura di **Egidio Grego**, nato a Orsera nel 1894. Dopo essere fuggito dall'esercito austro-ungarico, combatté come pilota per l'Italia durante la Prima guerra mondiale. Morì in battaglia nel 1917, abbattuto sopra le paludi di Cavazuccherina, e fu decorato con medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria. Alla sua figura è oggi dedicato un parco a **Jesolo**, e il legame tra quella città e Orsera vive proprio grazie alla sua memoria.



Fare memoria oggi

Il 26 ottobre 2024, nel settantesimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, anche le parole del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni hanno ribadito il valore universale della memoria:

"Trieste [...] è diventata una città centrale, non solo per l'Italia, ma anche per l'Europa. [...] Un faro che ci ricorda che, anche nelle difficoltà, è possibile trovare un terreno comune, superare le divisioni e costruire un futuro migliore per le generazioni future."

Come ha scritto **Irene** nel suo elaborato:

"Studiare la Frontiera Orientale non è solo ricordare chi ha sofferto. È capire che la storia è nostra, ci riguarda. E solo se la conosciamo possiamo costruire un futuro più giusto".



2



3





Dai commentarj storico geografici di mons. Giacomo Tommasini

LA STORIA CHE FU

— a cura di AnnaMaria Crasti —

Qualità dei popoli civili, ingegno, applicazioni, ed esercizi.

I primi Istriani, credo, che partecipassero dei costumi dei Norici e Friulani, per la vicinanza, e gli altri delle marine di quelli dei Liburni, dai quali impararono l'arte del corseggiare il mare, onde il titolo dei corsari ricevettero da alcuni autori, come Paolo Ramusio... e per questo furono dai Romani debellati, scorgendosi tuttora in non so che in alcuni benchè civili, quali assai si fanno lecito danneggiare le altrui vigne e orti ed altri poderi con gran libertà.

Non so se dalla Grecia traessero alcuna cognizione per il ben vivere avanti che venissero in potere dei Romani, che allora l'Istria fatta colonia romana, e spenta la barbarie nativa, divenissero quasi Italiani, quando Augusto, la provincia all'Italia congiunse. Ma lasciando le qualità degli antichi Istri parlerò dei presenti, e dico che la qualità dei corpi loro è simile a quei della provincia Veneta, essendo nell'istessa positura del cielo, godendo una complessione sanguinea, ed altri flemmatica, li corpi sono ben formati, forti, e di bell'aria, e quanto sono i luoghi più sul mare, ed in aria buona sono più belli di carnagione, ed umani, di buon ingegno proporzionato agli studii, ed alle scienze; onde quelli che hanno comodità di esercitarlo nelle discipline, sono riusciti dottori celebri in legge, in medicina, belle lettere, e politica, ed in tutti li tempi ne sono fioriti uomini di gran valore nelle cattedre, e nei fori, i quali saranno da me menzionati...

Vero è che nei luoghi poco abitati, la gioventù non va fuori a studiare, e non possono coltivar i loro talenti ed ingegni, per la tenuità delle loro fortune, non potendo i loro padri con le loro entrate spendere onde mantenerli agli studi sino all'intero ammaestramento; cagione che restano nell'o-

zio, e nella dapocaggine. Quelli dei luoghi ricchi come Capodistria, aiutati dal pubblico denaro per anni cinque, e dalle paterne facoltà, vanno fuori, e diventano ottimi dottori, legisti, e medici. Il simile quei di Muggia e di Pirano.

Si vede nei luoghi frequentati, bella gente, gioventù amorevole, gentile e spiritosa, che vestono bene; cavalcano, applicano con riuscita e splendore al governo delle loro case; mentre in quei luoghi ove scarsa è la popolazione, sono insipidi ed incivili, verificandosi in loro ciò che scrisse G.A. Magino nella Geografia, cioè che gl'Istriani siino di corpo, ed animo poco prestanti, e per lo più poveri a motivo della vicinanza di Venezia, che a se trae tutto il traffico. E può essere che il Botero di qua togliesse occasione di dire, che gl'Istriani sono gente pigra, il che si verifica assaissimo nelle persone plebee, e non civili e ben nate.

Sono amici dell'ospitalità, la qual da ognuno si esercita con molta lode, ed essendo i luoghi disabitati privi di pubbliche osterie, ed alberghi vengono ricevuti li forastieri con cordialità ed affetto. Nel mio libro de Tesseris Hospitalitatis, non ho mancato di lodarli, ed io l'ho sperimentato nel venir al vescovato, volendomi tutti quei gentiluomini di Cittanova suo ospite.

Molti applicano alle Cancellerie pubbliche, altri ai traffichi, e governi pubblici delle loro terre, altri all'economia delle loro case, la coltura dei quali beni li tengono occupati tutto l'anno, essendo necessaria per ben governarli la loro assistenza, o dei loro figliuoli, che così si prendono dietro all'opere, e a quel senso rurale, o del bere, o mangiare a tutte le ore. ■

Per far conoscere e tramandare la storia della Venezia Giulia

Attesi e seguitissimi sono ripresi gli appuntamenti settimanali online del giovedì alle ore 18 in collegamento con la pagina <https://bit.ly/3XVoBrt> dell'ANVG di Milano

IL PROGRAMMA DI OTTOBRE

02/10: Storia e Letteratura italiana di Capodistria, Isola e Pirano: il secolo XIX

Relatori: KRISTJAN KNEZ e NIVES ZUDIC ANTONIC

09/10: Storia di una famiglia

Relatori: UMBERTO SENIN - SANDRO PASQUINI

16/10: Progetti tra Italia, Croazia e Slovenia per costruire un futuro europeo

Relatore: VITTORIO BARONI

23/10: La questione di Trieste nella cronistoria di Livio Grassi

Relatore: LORENZO SALIMBENI

30/10: Presentazione di "Par Creisto inseina imbroio - Per Cristo senza imbroglio" Book Editore 2021

Relatore: LOREDANA BOGLIUN

Gli ufficiali della nave Cavour in visita alla Foiba di Basovizza

La portaerei leggera Cavour, ammiraglia della Marina Militare italiana, è arrivata a Trieste e vi rimarrà per un paio di mesi presso l'Arsenale Triestino San Marco-

Fincantieri per lavori. Il Capitano di Vascello Fabio Marzano, Comandante dell'unità, è stato ricevuto dal Prefetto di Trieste Giuseppe Petronzi e si è anche recato con i suoi ufficiali in visita al Monumento nazionale della Foiba di Basovizza e all'annesso Centro di Documentazione gestito dalla Lega Nazionale di Trieste.

Ad accogliere la delegazione c'erano l'assessore comunale triestino Maurizio De Blasio in rappresentanza dell'amministrazione Dipiazza ed il vicepresidente della Lega Nazionale di Trieste prof. Stefano Pilotto, il quale ha presentato agli ospiti i contenuti del percorso espositivo contenuto nel Centro di Documentazione. (Fonte Lega Nazionale) ■



**A PERENNE RICORDO DI CHI
PERSE LA VITA NELLE FOIBE,
DEGLI ESULI ISTRIANI,
FIUMANI E DALMATI
E DELLE LORO SOFFERENZE**

**DOMENICA 5 OTTOBRE 2025
ORE 11
GIARDINO NORMA COSSETTO
VIA GUELFA - BOLOGNA**

**Nell'anniversario della morte di Norma
Inaugurazione panchina tricolore**

histria

INVITO

**PREMIAZIONE del XXIII Concorso Letterario Internazionale
'Mailing List Histria 2025'**

VERTENEGLIO, VENERDÌ 31 OTTOBRE 2025

**presso il
TEATRO della
COMUNITÀ degli ITALIANI di VERTENEGLIO
VIA SANTA CROCE, 2 - 52474 VERTENEGLIO - BRTONIGLA**

Programma:

Inizio cerimonia ore 10.30

Saluto del Presidente della Comunità degli Italiani di Verteneglio,
Eric Persel.

Esibizione dei gruppi della Comunità degli Italiani di Verteneglio.

Breve saluto delle autorità presenti e degli illustri ospiti.

Cerimonia di premiazione dei vincitori dell'edizione 2025 del
23° Concorso Letterario Internazionale "Mailing List Histria"

Chiusura lavori.

**NORMA
COSSETTO**

*Luminosa testimonianza
di coraggio e di amor patrio*

**Trieste la ricorda
nell'82° anniversario del suo martirio**

**SABATO 4 OTTOBRE 2025
ORE 17.00
COMMEMORAZIONE
presso Monumento
Via Norma Cossetto, 2
Trieste**

Alla Cerimonia sarà presente
la Banda del Comitato di Trieste ANVGD

**BARCOLANA
CULTURA**

**COMUNITÀ DI TRIESTE CON DI TRIESTE
WWW.COMUNITAITALIANI.IT**

DAL 20 SETTEMBRE AL 12 OTTOBRE

**PRESENTANO
LUNGO
ARCONI DEL MARE**

**VIAGGIARE IN TUTTA LA
VITA E BELLEZZA**

**INALZA RAGIONE MOSTRA
SABATO 20 SETTEMBRE - ORE 17.00**

Programma delle attività

**SABATO 20 ORE 18
MITO E STORIA DI TRIESTE**

**SABATO 27 ORE 17
VITA DI BORDO**

**SABATO 27 ORE 17
RICORDI DI BARCOLANA**

**SABATO 27 ORE 17
LUNGO E SCIENZA**

SEDE DELLA MOSTRA

Mondo DiDy

**VIA ARCONI DEL MARE 10 - TRIESTE
TEL. 040 8000000 - 040 8000000 - 040 8000000**

Ordine dei Frati Minori - Comitato per la beatificazione

COMMEMORAZIONE

**del VENERABILE
EGIDIO BULLES**

Pola 1905 - 1929

**Apostolo istriano dei giovani nelle
aggregazioni laicali, terziario francescano**

Nel centenario del suo apostolato militare

**Con la presenza della Marina e
dei Cappellani dell'Ordinariato militare della regione F.V.G.**

**VENERDÌ 19 SETTEMBRE 2025
Santuario Mariano di Barbana (Grado)**





100 di questi giorni

L'assessore regionale Pierpaolo Roberti ha rivolto il suo caloroso saluto a Nerina Filippi che ha raggiunto Trieste dagli Stati Uniti per festeggiare il suo centesimo compleanno. Nata in Istria nel luglio del 1925 e cresciuta nel capoluogo giuliano, in gioventù Nerina si trasferì prima a Livorno e poi a Verona, dove conobbe il suo secondo marito con il quale, negli anni sessanta, si stabilì definitivamente negli Stati Uniti. Il forte legame con Trieste l'ha portata a festeggiare qui il suo compleanno omaggiata dall'Assessore con la maglia "Io sono Fvg" e la spilla della Regione. ■

Con Istria, Trieste e Dalmazia sempre nel cuore

Un graditissimo saluto ci arriva da Goldcoast (Australia), dove due nostri amici e fedeli lettori hanno avuto più volte occasione in questo periodo di gustarsi un cappuccino assieme: si tratta di Fabio Iurissievich, di famiglia esule da Isola d'Istria, nato in Australia (poi rientrato a Trieste) e Nino (per l'Australia John) Malissa, zaratino purosangue ed esule in Australia dal 1950. Fabio ha approfittato della sua visita al figlio in Australia per incontrare l'amico Nino; ci fa molto piacere che abbiano pensato di condividere la contentezza dell'incontro con noi. Della loro storia, parleremo prossimamente. ■



Il Beato Bonifacio nelle pagine di Mario Ravalico



All'I.R.C.I. di Trieste è stato presentato il volume "Francesco Bonifacio: vita e martirio di un uomo di Dio". Mario Ravalico ritorna in quest'opera su un tema a lui molto caro: la vita e il martirio di don Francesco Bonifacio. Attingendo all'ampia documentazione e alle numerosissime testimonianze raccolte negli anni, Ravalico cerca di trasmettere a parole l'anima del giovane sacerdote, la sua devozione al Vangelo, la sua profonda attenzione all'altro, lo spirito semplice e benevolo che ne hanno segnato l'attività pastorale e persino la morte. Scrive delle sue umili origini, della vocazione precoce e inoppugnabile, del suo impegno prima a Cittanova e poi a Crassizza (allora Villa Gardossi), entrambe comunità nelle quali Francesco lasciò un segno profondo, soprattutto tra i più giovani. Fu probabilmente il suo successo nel coinvolgere ragazzi e ragazze nelle attività di catechesi e di formazione alla

fede tramite l'Azione Cattolica ad attirargli l'astio delle autorità jugoslave. L'opera di Ravalico ripercorre il momento drammatico della sparizione del sacerdote, i silenzi e infine il lungo processo di canonizzazione, conclusosi appena nel 2008. Pagine di storia con le quali l'autore svela di sentire un legame forte e personale, nato inizialmente tramite i genitori, che conobbero di persona la famiglia di don Francesco, e consolidatosi negli anni spesi alla ricerca della verità, nel tentativo di rispondere ai numerosi interrogativi ancora aperti sulla vicenda, non ultimo il luogo di riposo della salma di Francesco, tutt'oggi oggetto d'indagini. A dialogare con l'Autore è stato il prof. Roberto Spazzali, che ha curato l'introduzione del volume. Presente mons. Enrico Trevisi, Vescovo di Trieste, che nei giorni precedenti aveva celebrato a San Giusto la S. Messa in ricordo del martirio del Beato don Francesco Bonifacio. ■



Collegamenti marittimi più veloci

La soddisfazione di operatori e turisti

L'operatore siciliano Liberty Lines ha espresso soddisfazione per i risultati ottenuti quest'estate con l'aliscafo Sofia M nel collegamento marittimo fra Trieste e alcune località dell'Istria e del Quarnero: nel confronto con i dati del 2023 (nel 2024 il servizio era sospeso, n.d.r.), c'è stato un incrementato del traffico del 3%. Circa 18.000 sono stati i passeggeri che hanno usufruito del servizio dal 26 giugno al primo settembre. Il servizio sostenuto dal bando della Regione FVG è confermato per altri 2 anni nel medesimo periodo. (fonte Il Piccolo – Lorenzo Degrassi) ■

Omaggio al Professor Giuseppe Parlato

A Trieste presso la Regione Friuli Venezia Giulia, un convegno organizzato dalla Lega Nazionale per ricordare lo storico da poco scomparso

Presso la sala Tessitori della Regione Friuli Venezia Giulia, in piazza Oberdan a Trieste, la Lega Nazionale ha promosso un incontro dedicato allo storico Giuseppe Parlato, scomparso lo scorso maggio. "Un amico e un ispiratore" il titolo dell'evento, con l'intervento di accademici, rappresentanti delle associazioni degli esuli, accanto a figure del mondo politico e culturale cittadino. Il presidente della Lega Nazionale, Paolo Sardos Albertini, ha ricordato Parlato come uno "storico e intellettuale capace di lasciare un segno profondo che ha consegnato a Trieste e all'Italia non solo studi di valore ma una testimonianza di impegno civile e culturale destinata a durare nel tempo". Erano presenti il senatore Giulio Camber, il capogruppo di FdI in consiglio regionale Claudio Giacomelli, quello di Forza Italia in consiglio comunale Alberto Polacco, il presidente di FederEsuli e dell'ANVGD Renzo Codarin e quello dell'Associazione delle Comunità Istriane Giorgio Tassarolo. Molteplici sono state le testimonianze di coloro che hanno voluto portare il proprio contributo al convegno, come il sovrintendente del teatro Rossetti Paolo Valerio, il giornalista ed ex assessore provinciale alla cultura Massimo Greco. Secondo la moglie di Parlato, Giusy Ratti: «Trieste per noi rappresentava tantissimo e tornare qui senza di lui mi emoziona. Per me è come vivere ormai in un mondo troppo silenzioso, senza la sua voce che accompagnava le mie giornate». Il professor Stefano Pilotto ha così sottolineato la figura dello storico: «Il suo merito fu quello di essere un grande allievo di Renzo De Felice. Fu irritante per certi ambienti di sinistra, perché legittimava attraverso un piano prettamente scientifico idee e visioni della destra. Al tempo stesso seppe dedicare molte energie al Confine Orientale e alla nostra città». Mentre Claudio Giacomelli ha portato i saluti del presidente del consiglio regionale Mauro Bordin: «Onoriamo Parlato per il lavoro di studioso e di divulgatore, per aver dato attenzione a tematiche che restano fondamentali per la nostra storia: dal Risorgimento alla Prima guerra mondiale, fino al Confine Orientale, che resta una ferita e un buco nero anche negli insegnamenti scolastici». Davide Rossi, allievo dello studioso, lo ha così ricordato: «Parlato ha lasciato solchi profondi. Sapeva rimettere a posto l'uso politico della storia e aveva un umorismo che gli permetteva di trovare sempre la definizione giusta o il titolo migliore. È stato autore delle linee guida per i docenti sul Confine Orientale. Un uomo di relazioni, sempre positivo nel cercare soluzioni». Per il mondo dell'esodo e delle associazioni che da anni si battono per mantenere viva la memoria dei tragici fatti che hanno contraddistinto gli anni del secondo conflitto mondiale e del dopoguerra sul confine orientale, il professor Giuseppe Parlato rappresenterà sempre una voce autorevole con rigore scientifico, equilibrio e impegno civile nel rendere i fatti nella costante ricerca della verità storica.

Alla figura dell'illustre storico sarà reso omaggio anche a Verona: il 2 ottobre presso la Casa Museo Palazzo Maffei, Piazza Erbe 38. ■



Onorato Nazario Sauro

Con la deposizione di una corona d'alloro, si è svolta a Venezia, al Tempio Votivo del Lido, la cerimonia in memoria di Nazario Sauro. L'evento, organizzato dall'ANVGD in collaborazione con l'Istituto Studi Militari Marittimi e con il Comitato del Tempio Votivo, rientrava nel progetto "Il cinema della frontiera adriatica alla Mostra di Venezia". La salma di Nazario Sauro, giunta a Venezia grazie agli esuli istriani nel 1947, venne poi tumulata al Tempio Votivo. ■

Vertici UPT in trasferta

Il Presidente dell'Università Popolare di Trieste Ervino Jerian, accompagnato da Fabrizio Somma, segretario generale, sono rientrati dopo una visita di 3 giorni a Kutina, Ploštine e Veglia, invitati dall'ambasciatore d'Italia a Zagabria Paolo Trichilo e dal console generale d'Italia a Fiume Iva Palmieri.

È stata occasione per visitare l'azienda Garbellotto, nata a Conegliano Veneto, da 250 anni produttrice di botti di legno a Kutina.

Non sono mancate le visite alle Comunità Italiane. (fonte *Il Piccolo*) ■

A Gorizia una "Gusti di Frontiera" da record

Asipario appena calato sulla sua ventesima edizione, c'è entusiasmo fra i promotori di Gusti di Frontiera - Special Edition 2025, che quest'anno coincide con la Capitale europea della Cultura. La manifestazione si è confermata "la più partecipata e grande kermesse enogastronomica del Nordest italiano, che richiama visitatori da Fvg, tutta Italia e varie città europee". Variiegato e variopinto lo scenario dei sapori proposti, che hanno incuriosito e sollecitato vista e palato dei visitatori, in una sorta di esperanto del gusto: in esposizione specialità da tutto il mondo, ma sempre apprezzatissimi prodotti e cucina italiani. Interessante il Borgo Borderless, con la presenza delle capitali europee della cultura e relative possibilità di assaggio delle rispettive produzioni. Si è trattato di un successo preannunciato già all'avvio della tre giorni enogastronomica, ma in seguito sviluppatosi in un sorprendente crescendo di dati e risultati, con un aumento del 15/20%, che fa aggirare attorno alle 700.000 le presenze registrate. Circa 60.000 le persone arrivate a Gorizia in treno. "Straordinaria per il sindaco la risposta sui canali social: dai dati parziali, sono state 940.000 le visualizzazioni su Fb e 1.700.000 quelle su Instagram. Sui canali social media ci sono state 3 milioni di visualizzazioni, più del doppio dello scorso anno". ■





A PROPOSITO DE "NOUVELLE CUISINE"



Dall'antologia di racconti lasciataci da Roberto Stanich



El mio amico Francesco xe un'aman-
te e un cultor de la bona cusina, pre-
tamente un "gourmand", come che
diria i francesi, che xe quei che sa de più
de 'ste robe. Oh Dio, anche a mi me piassi
magnar ben ma mi go gusti semplici, per
mi xe ssai meo una bona magnada de
robe nostrane, come parsuto istrian, fusi,
luganighe, porsina, pan de casa e tute
quele altre robe bone che gavemo impa-
rà a gustar fin de quando che ierimo fioi,
piuttosto che quei piatti complicadi con
nomi strambi, che no par gnanche che
sia de robe de magnar. Ma gusti xe gusti
e Francesco xe sta sempre amante de
la cusina sofisticada, la "Haute Cuisine",
la "Nouvelle Cuisine" e de quella esotica.
Lui compra tute le riviste e i libri che par-
la de cusina, el conossi per nome i chef
più famosi e, a volte, el spendi cifre gran-
diose, per andar a magnar in qualche
ristorante famoso. Per questo motivo,
quando che'l me invita de andar a ma-
gnar insieme, mi stago 'sai atento e, per
evitar brute sorprese, me informo ben sul
posto e sui prezzi, prima de dirghe de sì.
'Sta volta, però, me pareva de andar sul
sicuro, se tratava de andar a una fiera,
qua a Milano, dove che partecipava i più
famosi ristoranti per farse pubblicità, per-
ché, co'i tempi che cori, xe crisi anche
per lori. Francesco gaveva i biglietti de
entrata gratis, che ghe gaveva mandà
una rivista de quelle che'l iera abonado,
e "quando che semo drento", el me ga
dito, "xe tuti i assagi gratis, robe fate dei
chef più famosi! Ti poderà provar anche

ti quel che xe la vera alta cusina, no solo
le luganighe, i capussi garbi e la iota,
come che ti xe abituà a magnar ti". Go
fato finta de no sentir le alusioni a le lu-
ganighe e ai altri magnari che xe i mii
preferiti e me son lassà insingonar. Cus-
sì, poco prima de mesogiorno, dopo che
se gavemo bevù un per de aperitivi per
far el fondo al stomigo, semo andai a 'sta
fiera. Xe sta un poco dificolto per po-
stegiar la machina ma, a la fine, gavemo
trovà el posto e semo andai drento. Iera
tanti stand in un grande pra' e in ogni
stand iera un ristorante o una cantina de
vini o una pasticceria, insoma tuta roba de
magnar e de beber. Se gavemo fermà al
primo, dove che i dava fora dei piatini de
roba e ghe gavemo domandà se se po-
deva assagiar ma i ne ga risposto che
no, che xe a pagamento e che per pagar
bisogna comprar dei blochetti de "punti",
dove che ogni punto val 1 Euro. Fran-
cesco ga dito "cioghemo un blochetto de
10 punti, tanto per sicurezza, ma ti ve-
darà che in tei altri stand sarà gratis". Mi
però gavevo zà magnà la foia de come
che girava le robe e ghe go dito che xe
meo che ghe ne compremo due e che no
so se ne basterà. Gavemo comprà i due
blochetti de punti e semo andai avanti
a veder se ai altri stand i dava i assagi
gratis. Iera i menù più stravaganti, come,
per far un esempio: Canelloni al cacao,
zafferano in salsa, anguria, germogli di
barbabietola, opur super spaghettoni con
brodo affumicato, vongole, julienne di
seppie, polvere di tarallo e limone candi-

to e ancora formaggio del Boscasso stagionato nella lavanda chutney di rape e miele di castagno pumpnickel ai semi di finocchio di montagna. Gavemo girà tuti i stand ma iera tuti a pagamento e nissun gratis. Alora, afamai che ierimo e stanchi de andar in giro, gavemo deciso per el menù de "Nouvelle Cuisine" de un chef che Francesco ga dito che'l xe 'sai famoso, ma gavemo dovù comprar altri due blocheti de punti, perche quei che gavevimo no ne bastava. Iera tre piati... ini: Primo: Calamaretto farcito di bacca-là alla vicentina, con crema leggera di patate affumicate e vele di riso venire all'acciuga; Secondo: Lasagnetta di cacio e pepe, crema di pomodorini, polvere di guancialetto e chips di cipolla; Terzo: Carrè di agnello irlandese in crosta di caviale di melanzane e mandorle. Emulsione di olio alla menta e pancotto ai friarelli. Bon, ve risparmiarò tuta la descriission

de quel che i ne ga da, me basta dir che per veder el calamareto, uno de numero, go dovù meter i ociai che uso per legger, la lasagneta la go magnà in un bocon e l'agnel iera solo crosta! Finido el menù, ierimo più afamai de prima e andavimo in giro come disperai a cercar ancora qualcosa de meter soto i denti. Semo capitai in un posto dove che un grande pasticer fasceva una dimostrassion. El ga fato un dolce e, a la fine, semo rivai a sgraffignar due tocheti. In un altro posto un chef de cucina vegetariana ga fato un piatto de tanti colori, giallo rosso e verde ma iera solo bel de veder e gnente de magnar. Dopo, gavemo visto un corso acelerado de cucina dove che de le babe imparava a far un sugo per condir la pasta. Go dovù tirar via a forza Francesco che'l voleva magnar la pasta tuta sbrodigada col sugo che gaveva fato una vecia. A la fine ghe go dito a Francesco: "Per

un giorno lassa star la Nouvelle Cuisine, vien de mi, vien a casa mia che te farò assaggiar qualcosa de veramente bon e tuto gratis!" El ga acetà e semo andai a casa mia. Go fato boir l'acqua e go butà drento un pacheto de fusi che me son portà de Pola, go tirà fora del frigider el sugo de galina, che me xe vansà quando che lo go fato l'ultima volta e con questo go condì la pasta. Sora ghe go messo una bona gratada de formagio pegorin e go servì in tavola. Per condir el tuto, go verto una bona fiasca de malvasia che gavevo in fresco. Dopo gaver ben magnà e bevù, intanto che gustavimo un bicerin de trapa, Francesco ga dovù ameter: "la Nouvelle Cuisine va ben su le riviste e sui libri de cucina ma se ti vol magnar come che se devi, xe ssai meo la nostra cucina istriana!" Mia nona dise-va sempre "parla come che ti magni"; mi digo "magna come che ti parli!" ■

Fritaia co'i Sparisi... Specialità "doc"



Xe tanti modi de far i sparisi ma per mi la sua morte xe con la fritaia, specialmente se fata con ovi freschi, de casa e fritti in oio de oliva de quel bon, istriano. Ma xe anche altri modi de cusinarli, come risoto de sparisi, ravioli de sparisi, che go magnà 'sai boni in un ristorante in Istria, se li pol far perfin col pesse, con le sfoie o i caramai, come che go leto in un giornale de cucina. Per mi, ripeto, el piatto, anzi no, la farsora più bona resta sempre quella con la fritaia ma son anche curioso e me son dito: "ogidì no se pol restar sempre fermi a come che se fasceva le robe una volta. El mondo camina, la gente viaggia, vivemo in una economia globale, dovemo esser aperti a tuti i cambiamenti, anche quando che se trata de magnar... se senti tanto parlar de nouvelle cuisine". Cussì un giorno, che a la ora de pranso vardavo per television un programa che se chiama "Gusto", me son incuriosì sentendo che l'anunciador el dise-va: "E' primavera, stagione di asparagi e allora oggi vi presenterò una nuova ricetta con gli asparagi, molto appetitosa!" Tra de mi me son dito: "sarà i soliti sparisi de orto, quei grossi, bianchi che, per carità, i xe boni anche quei, col buro fuso e col formagio parmigian, ma gnente de far co'i sparisi nostri, de bosco." Ma, intanto che disevo cussì, no te vedo el cogo de la television che el tira fora un masso de sparisi selvadighi, de quei bei, neri, grossi e el scomincia a romperli a tocheti. "Orpo", go dito, "xe proprio i

sparisi nostri, speta, speta che vedemo come che li cucina 'sto mato" e, intanto, go tirà fora el block notes e una pena per scriver la ricetta. El cogo ga incomincià a spiegar: "si prendono le spargine selvatiche - cussì li chiamava lui i nostri sparisi - e si rompono a tocchetti fino a dove il gambo diventa duro. Poi, in una padella con olio d'oliva extravergine, mettete a rosolare delle cipolline giovani..." "Sparisi con la sivolà", pensavo mi, "chissà come che se liga i gusti?" Ma intanto el cogo andava avanti: "separatamente fate bollire delle patate novelle e, quando sono cotte, tritatele, aggiungete del brodo, salate, pepate e mescolate vigorosamente, in modo da renderle cremose. Versate la crema così ottenuta nelle fondine..." Mi me iero un poco perso e pensavo: "ma cossa magnemo qua patate o sparisi?" Però no gavevo tanto tempo de pensar, perchè dovevo starghe drio a quel che dise-va el cogo: "ora prendete gli asparagi e, dopo averli soffritti nella padella con la cipolla per cinque minuti, versateli nelle fondine sopra la crema di patate..." "Mah, sparisi con sivolà e patate, me par una roba stramba", me son dito. Ma no la iera finida, vedo el cogo che'l tira fora un cassiol pien de una crema bianca, come un purè, la meti sora i sparisi e el disi: "... e sopra ci mettiamo il gelato..." "El gelato?!??? El gelato sora i sparisi?!!?" El sangue me se ga gelà in te le vene, me xe passà un brivido per la schena e go sigà: "Sacrilegio!!! El

gelato coi sparisi, xe come el diavolo con l'acqua santa, come la pastassuta con la marmelada che i magna, non me ricordo più chi, se i americani o i tedeschi... a remengo le novità, a remengo l'economia globale, le ricette dei grandi chefs, la nouvelle cuisine... questo xe un attentato a le nostre tradizioni istriane, ai nostri magnari sani e naturali... se andemo avanti cussì, dove anderemo a finir? Tuti a magnar hamburger e patate frite!" E subito me xe vignù un altro pensiero: "noi qua dovemo far qualcosa, dovemo proteggerse, far in modo che no i ne rovinì la nostra cucina, dovemo salvaguardar i nostri piatti tipici istriani, dovemo far come che ga fato i napoletani con la pizza, dovemo far riconoscer da l'Unione Europea che la fritaia con i sparisi xe una "Specialità tradizionale garantita" (Stg) e farse dar el relativo marchio! E questa xe la ricetta de mia nona, semplice e naturale, ma apunto per questo, speciale: "Cior un bel mazzo de sparisi, meo se freschi, appena ingrumadi, taiarli a tocheti fina a dove che el gambo diventa duro. Meterli a friser a fuoco lento in una farsora con oio de oliva istriano, fina a quando che i diventa bei morbidi ma senza che i se brusi. Sbater quatro o sei ovi e butarli drento. Meter sal e pevere e misiar fina che la fritaia la se indurissi, ma no troppo! Servir caldo e accompagnar con malvasia istriana fresca de cantina." Bon appetito!



Sulle tracce di San Francesco

Gli itinerari di Marina Parladori

Per chi volesse immergersi in un piccolo mondo che parla di Francesco, attraverso i segni più caratteristici che distinguono i luoghi dedicati al Santo umbro, non resta che recarsi a Cherso: nella cittadina della torre dell'Orologio e del Mandracchio, ricco di barche e di vita, dove i confratelli del Santo arrivarono già nel tredicesimo secolo e vi fondarono una comunità. Proseguendo così dal Mandracchio, verso il porto nautico, si trova l'imponente chiesa trecentesca di San Francesco, che in linea con le altre chiese francescane è ad una navata e presenta un gotico semplice e pulito. Successivamente, nel 1520 la famiglia chersina dei De Petris ampliò la chiesa, aggiungendo una cappella in stile rinascimentale. Al suo interno sono conservati il coro - con gli stalli lignei rinascimentali finemente intagliati - ed una Madonna con il Bambino di Andrea da Murano del 1494. Annessi alla chiesa si trovano due chiostri, luoghi di raccoglimento e preghiera: uno grande e uno più piccolo del XV secolo, con la vera da pozzo nel mezzo. Al centro del chiostro più grande, tra il 1554 e il 1560, venne scavata una cisterna per la riserva d'acqua, che servì a dissetare l'intera popolazione di Cherso in periodi di gravi siccità. Passeggiando all'ombra delle volte, si trovano lapidi e tombe di nobili famiglie chersine; e ciò che rimane di un monumento che conserva ancora le effigi simboliche dei quattro evangelisti. Non poteva mancare il giardino e un piccolo orto, dove un tempo esisteva una villa di epoca romana. Sul posto sono stati trovati parti di mosaico e vari reperti lapidei, ora addossati su un muretto in ordine sparso. Le sorprese non finiscono: basta guardarsi ancora intorno e, sopra una porticina chiusa, si scopre una targa con sopra



scritto "La Verna", un nome che richiama il santuario francescano in provincia di Arezzo, costruito sul posto dove San Francesco d'Assisi, il 17 settembre 1224, avrebbe ricevuto le stigmate. Un altro luogo sacro di alta spiritualità, purtroppo inaccessibile. Nel convento, inoltre, si trova un Museo che raccoglie quadri, sculture, paramenti sacri e liturgici, codici miniati, incunaboli e libri antichi.

All'esterno, il campanile - costruito nel 1695 e rimodulato nella forma attuale nel 1854 - presenta, sopra le bifore della cella campanaria, dei mascheroni che esprimono vari stati d'animo: gioiosi e allegri quelli posti a tramontana, battuti dalla bora che scaccia le nuvole; mesti e tristi quelli posti a sud, da dove spirano lo scirocco e il garbino, venti che portano pioggia e maltempo. ■



Cognomi istriani

L'appuntamento con Marino Bonifacio



FONDA è antico casato di Pirano doc. dal 1230 con *Dominicus Fonda*, abitante nel 1243 in Porta Muggia, chiamato nel 1261 *Dominicus Funda*. Dei suoi tre figli, *Papone filio Dominici Fonda* compare nel 1255, *Iohannes Fonda* si palesa nel 1284 come proprietario di una taverna, mentre *Petrus Fonda* nel 1285 dà a noleggio a tre concittadini una barca da lui costruita nel proprio squero (piccolo cantiere navale). La stirpe dei *Fonda* è stata portata avanti soltanto da *Pietro Fonda* tramite il figlio

Giovanni, i cui tre figli nel 1334 avevano una vigna a Nosedo. Il cognome piranese *Fonda*, presente fin dal 1480 a Corgnale sul Carso triestino, si è poi diffuso in Slovenia, iniziando da Lubiana, Maribor, Celje, e in Croazia, oltreché a Trieste, Servola, Muggia, Capodistria, Pola, Fiume e in ogni parte d'Italia a partire da Venezia. Nel 1945 c'erano 92 famiglie *Fonda* nel comune di Pirano, più altre 20 fam. in Istria e nel Quarnero, poi in gran parte esodate. Oggi il casato continua con 12 fam. *Fonda* a Pirano, 214 fam. *Fonda* a Trieste (ove è il 4° cg. più frequente), e diverse altre in vari centri italiani, per cui tre quarti dei *Fonda* oggi viventi in Italia provengono da Pirano e un quarto da Venezia. Il cg. piranese *Fonda* (detto a Trieste *Fònda* con o aperta) deriva dalla località di Strugnano (a 3 km da Pirano) *Gola Fonda* (Valletta stretta e profonda), nella quale il casato ebbe campagne fin dal 1230. ■

Cuore e sapore nella cucina tradizionale istriana

La mia ricetta del pane

Gentile direttore, carissimi lettori, carissimi amici, oggi vi ripropongo la mia ricetta del pane, perché

Una tavola senza pan xe come un santo senza altar

Con il pane a colazione iniziamo la giornata e con il pane sulla tavola serale la terminiamo. Sulla tavola istriana il buon pane non deve mancare, anzi è usanza finire il pasto con un boccone di pane, magari intinto nel vino.

Ingredienti: gr. 500 farina "de fioreto" ovvero farina 00, gr. 350 acqua tiepida, gr. 15 sale, gr. 10 zucchero, 2 cucchiaini olio di oliva, 1 cubetto di lievito.

Preparazione: sciogliere il lievito nell'acqua tiepida, aggiungere tutti gli altri ingredienti e impastare per 5 minuti. Far riposare l'impasto per 40 minuti in luogo tiepido. Dargli una forma rotonda e rimettere a lievitare. Quando la seconda lievitazione è raggiunta, infornare a 200 gradi per 40-50 minuti. Come al solito ATTENZIONE alla cottura, perché ogni forno lavora a modo suo.

Infine, aspettiamo che dal forno esca l'inebriante profumo del pane, sempre uguale e sempre lo stesso, che inondava le cucine delle nostre nonne istriane.

La forma che si dà all'impasto è importante e carica di significato. In questo caso la rotondità del pane rimanda al sole, al calore e alla vita. Una volta raffreddato, gustate questo buonissimo pane con salumi e formaggi di ottima qualità unitamente ad un buon bicchiere di malvasia.

Cari amici, a tutti buon appetito

Gemma Pizziga

Dal cassetto dei ricordi

Ritrovarsi in rete fra post e commenti



- Angolo dei ricordi: Campo Profughi di Via Carsia, Opicina Baracche, anni '50... La nostra gente, tutti Istriani d.o.c. ... Si tengono occupati partecipando a un corso per giardinieri... Fra questi vedo mio papà e due miei zii... Altri tempi ... - **Mario Lorenzutti (London Canada)**

- Ecco questo è un ricordo del campo di Opicina, io ricordo i primi giorni del marzo 1955 a Trieste, quando mio papà mio nonno e altri del campo di S. Giovanni andarono a spalare la neve e le croste di ghiaccio, attorno alla chiesa e alle vie limitrofe. Chissà, forse anche avranno imprecauto per quella sorte meschina, in famiglia però non hanno mai dimostrato il loro dolore, l'ho capito solo più tardi quando in definitiva rimboccandosi le maniche avevano raggiunto dei piccoli traguardi - **Loredana Bressan**

- Ci si buttava in tutte le cose; bastava lavorare e penso che, avendo lavorato la terra, erano dei bravissimi giardinieri. Oggi dovrebbero pensare come questa gente dovette abbandonare la propria terra e casa, per una conseguenza della guerra... quanto dolore per le nuove famiglie, con figli piccoli, per adattarsi a vivere nelle baracche... senza un lavoro incominciare da capo, giovani pure costretti a emigrare, quando al loro paese si cominciava a respirare la fine di una guerra... INVECE per queste genti incominciava il calvario. Auguro a tutti un mondo migliore! Ormai noi viviamo di ricordi, contando i giorni - **Elsa Giurco**

- Dicono che non si deve vivere di ricordi, noi ne abbiamo tanti ed anche volendo non riusciremmo mai a dimenticarli, ricordi felici, tristi ma hanno fatto parte di noi e ce li porteremo con noi per sempre - **Siviglia Lattanzio**

- E dopo a vedere gli americani che giocavano a baseball!!! - **Italo Pregarc**

- Memoria storica e triste a testimoniare il vissuto dai nostri nonni e genitori e questa foto ne dimostra la realtà di quel periodo. Un caro saluto a voi tutti - **Giuliana Benvegno**

- Ci sono stato a trovare zio tanto tempo fa con papà - **Roberto Lorenzutti**

- Non c'è giorno che non mi affiorano dei ricordi in particolar di quel periodo - **Giuseppe Sorgarello**

- Cara gente nostra! - **Rita Angelini**

Buie



Erano 15 anni che non si assisteva ad un'eccezionale ondata di maltempo, come quella che si è abbattuta sull'Istria nord-occidentale. Sommerso il Buiese dalla pioggia, le violente precipitazioni hanno causato in poche ore allagamenti di strade, cantine, abitazioni. Centottanta gli interventi dei vigili del fuoco, i danni maggiori sono stati a Cittanova, Umago, Buie. A Cittanova sono state danneggiate anche molte strutture pubbliche. (fonte Tv Capodistria – Daniele Kovačić - ph dal video Tv Capodistria di Mitja Klodič)

Capodistria



Il Presidente dell'Università Popolare di Trieste, Edvino Jerian, ha avuto modo di salutare il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, a margine della presentazione del seicentesco Collegio dei Nobili, recentemente restaurato e riqualificato, sede delle scuole della Comunità italiana, elementare "Pier Paolo Vergerio" e ginnasio "Gian Rinaldo Carli". La sosta capodistriana del nostro Capo dello Stato ha fatto seguito alla sua visita a Lubiana e all'incontro con la Presidente slovena Nataša Pirc Musa. (ph: fb UPT)

Fiume



Sembrava che le 78 tonnellate e 300 chili di amianto, rimosso dal Galeb - la nave di Josip Broz Tito - fossero state immagazzinate nel deposito zarantino della ditta specializzata Odlagalište sirovina, che avrebbe dovuto smaltirlo in 12 mesi. Zara però non ne ha contezza e chiede venga fatta piena luce. Il Galeb ora è di proprietà della Città di Fiume, che non ha ancora completato l'opera di restauro iniziata nel 2019. (fonte Il Piccolo – A.M. – ph: nauticareport.it)

Gorizia

Gorizia e Nova Gorica, due città l'una di fronte all'altra, dove dal 2020 si tiene un festival transfrontaliero unico al mondo: il Visavi Gorizia Dance Festival, in programma anche quest'anno dal 6 al 19 ottobre. Ideato da Artisti Associati Centro di Produzione Teatrale in partnership con il Teatro Nazionale Sloveno SNG di Nova Gorica e con il supporto di Ministero della Cultura, Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Gorizia e Fondazione CaRiGo. Il Festival fa parte del programma ufficiale di GO! 2025 Nova Gorica e Gorizia Capitale Europea della Cultura. (Il Goriziano – Ivan Bianchi)



Nell'ambito del programma #GO2025 - Gorizia e Nova Gorica capitali europee della cultura transfrontaliera, a fine agosto si è svolto nelle due città l'evento "Motociclismo senza confini" finalizzato a celebrare il 75° anniversario della prima corsa motociclistica sul circuito cittadino di Nova Gorica e per evidenziare come il motociclismo sportivo sia stato fondamentale

per unire le comunità divise dal confine dopo la Seconda guerra mondiale. Essenziale il ruolo di Moto Club Gorizia e Moto Club Trieste, affiancati da club nazionali, che hanno organizzato una serie di eventi collaterali. Per gli appassionati il fulcro dell'evento è stata la presenza di due mezzi d'eccezione, legati alla tradizione motociclistica del territorio della Venezia Giulia: l'artigianale Sirza 125 e una Tomos-50 monoscocca. Costruita subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale da Danilo Sirza, pilota e tecnico autodidatta, di professione droghiere, la Sirza utilizza come base meccanica un motore Puch 125 a cilindro sdoppiato, ampiamente elaborato. Alcune motociclette presenti alla manifestazione inoltre hanno utilizzato il carburante alternativo ASI GREEN, ancora in fase di test, con l'obiettivo di ridurre le emissioni e promuovere uno sviluppo sostenibile. (fonte Il Piccolo - Marco Bisiach)

Isola d'Istria



Le 2 foto dal sito della società Pullino

L'8 settembre si sono svolte le celebrazioni per il centenario della Società Nautica Giacinto Pullino, fondata nel 1925 e oggi parte integrante della memoria sportiva e culturale del territorio. La giornata, è stata organizzata dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" nell'ambito della Giornata dello sport italiano nel mondo. Le celebrazioni sono iniziate al Molo Nord, con le gare internazionali di canottaggio dedicate ai giovani atleti U15, maschili e femminili. Successivamente la manifestazione si è spostata a Palazzo Manzoli, dove è stata inaugurata la mostra dedicata alla storia della S.N. Pullino dal 1925 al 1954. Durante la manifestazione è stato presentato il volume "S.N. Pullino" di Franco Stener. La Pullino è stata fondata il 10 settembre

1925 e nel 1928 il "quattro con" formato dai vogatori della società ha vinto la prima medaglia d'oro per l'Italia nel canottaggio alle Olimpiadi di Amsterdam. Come ricorda Stener, il fotografo ufficiale - che lavorava ad Amsterdam e ha ripreso i campioni di Isola - era isolano. Con l'esodo, in pochi giorni nel 1955, la canottiera rimase praticamente vuota. Ricostituita a Trieste il 3 novembre 1960, fu poi trasferita a Muggia nel 1967 dove ancora oggi opera. (Radio Capodistria B.Z.)

Milano

Ci sono storie che si raccontano sui libri ed altre con i profumi delle cucine. A Milano all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia mercoledì 17 settembre si è parlato di baccalà, piatto simbolo delle terre venete e giuliano-dalmate: uno di quei sapori che custodiscono memorie, identità e legami profondi. La storia di questa pietanza inizia nel 1432 grazie ad un mercante veneziano che naufragò in Norvegia, scoprendo per caso lo stoccafisso (merluzzo essiccato al freddo). Con il fiuto mercantile che contraddistingueva i mercanti veneziani seppe tramutare una disgrazia in un affare.

Monfalcone



La città ha ospitato l'undicesima edizione del Festival della Danza, una tre giorni di esibizioni, conferenze e di eventi

vari, per celebrare la danza in tutte le sue forme. Monfalcone si è così trasformata in un palcoscenico diffuso a cielo aperto, con esibizioni di artisti provenienti da varie regioni italiane e seguiti con entusiasmo anche dal pubblico sparso tra le vie cittadine. La manifestazione si conferma di respiro internazionale grazie alla presenza di artisti e scuole provenienti da Slovenia e Croazia, sottolineando la vocazione transfrontaliera di Monfalcone.

Novara



Visita del presidente nazionale ANVGD, Renzo Codarin al Villaggio Dalmazia, rimasto pressoché invariato dalla sua costruzione (1954) e carico di significati storici e simbolici per la comunità degli esuli giuliano-dalmati. Il percorso della visita ha incluso: la posa della prima pietra della costruzione del villaggio, la prima chiesetta, la piazzetta delle Foibe, la rotonda che sarà intitolata a Nini Sardi, indimenticato punto di riferimento per la comunità, la nuova chiesa del Villaggio, arricchita da due ulivi provenienti da Valle d'Istria nel piazzale e dai tre quadri raffiguranti i compatroni – San Vito di Fiume, San Tommaso di Pola e San

Simeone di Zara – realizzati dall'architetta esule Maria Gorlato, la campana e la statua della Madonna che, partite dalla Caserma Perrone, hanno seguito e accompagnato il lungo peregrinare degli esuli fino all'approdo al Villaggio. La giornata si è conclusa con un momento di riflessione alla Caserma Perrone, primo rifugio per gli esuli giunti a Novara.

Pola



I resti della nave "cucita" risalente a 3000 anni fa, ritrovata nel 2008 nelle acque di Zambattia e recuperata 2 anni fa, stanno viaggiando verso Grenoble – Francia in un centro di eccellenza per essere sottoposti ad una delicata opera di restauro. È una delle poche navi realizzate con la tecnica della "cucitura" (le assi sono cucite con filo vegetale anziché essere unite con chiodi metallici). Successivamente la nave sarà

esposta al Museo archeologico dell'Istria a Pola. (fonte Il Piccolo – V.C. – ph dal sito scubaportal.it)



L'isola di Sant'Andrea, situata nel bacino portuale di Pola, è di nuovo accessibile ai cittadini, però a loro rischio e pericolo: l'area infatti non è stata messa in sicurezza ma solamente sgomberata da tutti i resti, metallici e di cemento, del cantiere Scoglio Olivi. La zona resta degradata e non sarà dotata di collegamenti pubblici, in attesa che venga pulita dalla vegetazione e venga sistemato il suolo attualmente accidentato. All'interno dell'isola c'è una fortezza austro-ungarica, bene storico al momento non tutelato. Successivamente il Comune ed Ente Turismo decideranno la sua destinazione. (Il Piccolo – V.C. – ph. Il Piccolo)



Pola ha salutato l'estate culturale con il concerto di gala, tenutosi al Teatro Romano Minore per celebrare i 200 anni dalla nascita di Johann Strauss Jr. Eseguito dalla Johann Strauss Capelle Vienna, ha segnato anche l'apertura ufficiale della tre giorni "Immagini viventi di Pola Austro-Ungarica". Il programma della manifestazione si è svolto in più siti, ricco di eventi: mostre, laboratori di danza, conferenze di esperti, spettacoli, serate cinematografiche e concerti per collegare e celebrare l'atmosfera austro-ungarica, Pola e l'identità culturale contemporanea. Molto apprezzati i quadri viventi della Pola austro-ungarica, cartoline in costume, che hanno dato la possibilità ai visitatori di vivere lo spirito dell'epoca in cui Pola era il porto imperiale della Monarchia.



Il vicesindaco italiano Vito Paoletić ha partecipato, in rappresentanza della città di Pola, alla conferenza delle città gemellate e partner a Szombathely in Ungheria. L'obiettivo principale della conferenza è stato lo scambio di esperienze su progetti di successo nel campo delle innovazioni verdi e digitali e la definizione di possibili progetti di cooperazione concreti.

Ragusa



La barriera corallina dell'isola di Meleda-Ragusa, la più vasta di tutto il Mediterraneo, sta subendo un processo degenerativo dovuto sia all'aumento degli eventi climatici che al proliferare di un'alga specifica che cresce velocemente e la soffoca. A rischio è purtroppo anche tutto l'ecosistema inserito nel Parco dell'isola di Meleda, di cui la barriera fa parte e la cui età è di 3 milioni di anni. (Il Piccolo – A.M. – ph dal sito croaziainfo.it)

Rovigno



Dall'11 al 18 settembre si è svolto il 67° raduno annuale de La Famia Ruvinina, l'associazione che raccoglie gli esuli da Rovigno ed i loro discendenti, assieme anche ad amici e simpatizzanti. L'evento si è svolto in concomitanza con la ricorrenza patronale di Sant'Eufemia (16 settembre) ed è stato organizzato in stretta collaborazione con la Comunità degli Italiani "Pino Budicin": gli esuli rovinigesi furono tra i primi a riallacciare i rapporti con la città d'origine e le istituzioni italiane locali. Nel fitto programma, gli appuntamenti dedicati

all'approfondimento culturale si sono avvicendati ad attività varie, commemorazioni, celebrazioni religiose e momenti istituzionali legati agli adempimenti statutari... Il collante del tutto rimane la conservazione delle radici identitarie.

Veglia



Un mese intenso per la Console generale d'Italia a Fiume Iva Palmieri, che ha celebrato il suo primo anno di mandato con una visita a Veglia, dove ha incontrato Alessio Pelucchi, presidente della Comunità degli Italiani e il sindaco di Veglia Dario Vasilčić. Sono seguite visite alle C.I. di San Lorenzo-Babici, Sterna, Visignano, Torre e Santa Domenica. Gli incontri sono stati spunto per programmi di fattive future collaborazioni, con l'impegno della Console a far assegnare

altra sede alla C.I. di Veglia, in considerazione dell'obsolescenza di quella attuale. (fonte La Voce - Nicole Mišon)





In ricordo

Ricordiamo **Maria Luisa Dehm**, scomparsa il 19 settembre 2022, nata a Pola il 14 marzo 1932, da Luigi Dehm, impiegato presso la cassa di Risparmio di Pola, (poi direttore della cassa di Risparmio dell'Istria a Trieste) e Margherita Coverlizza, figlia di Ottavio, proprietario della grande cartoleria di piazza Foro. Trascorre un'infanzia spensierata con la sorella Mirella, tra le scampagnate nel bosco di Siana, i tuffi a Stoia e i pranzi domenicali alla Scaletta o alla Fischehütte. Un'adolescenza stroncata dalla guerra. Nel 1947, dopo l'attentato di Vergarolla, il padre decide che era ora di andare via, per trovare un posto sicuro per la famiglia. Lasciano Pola, il nonno Ottavio, la casa, gli amici, la spensieratezza e salgono sul piroscalo, diretto a Trieste. Tra varie difficoltà e sacrifici i genitori fanno studiare le proprie figlie. "Marisa", come tutti la chiamano, dopo aver conseguito la maturità al Liceo Classico Petrarca, nel 1956 si laurea in Lettere Moderne presso l'Università di Padova, con diploma in

Storia Moderna. Si sposa nel 1959 con Francesco Trappan, anche lui di Pola, laureato in Veterinaria a Milano. Nel 1960 nasce Antonella, unica e amata figlia.

I confini fanno ancora paura ma l'attaccamento a Pola è tanto e spesso tornano. Trasferiscono alla figlia l'amore per la loro città, la storia e ne fanno capire l'importanza, ma anche la necessità di andare avanti. Antonella si laurea in Medicina e Chirurgia a Trieste e si sposa con Lanfranco. Dopo quarant'anni d'insegnamento, ad un anno dalla pensione, nel 1993 nasce il primo nipote Francesco poi Marco ed infine Giulia. Inizia così la seconda parte della vita di Marisa, quella di nonna, anzi "supernonna". Anche ai nipoti Marisa spiega le sue origini, mostra loro dove abitava, dove faceva il bagno d'estate, dove raccoglieva i primi asparagi e dove giacciono i bisnonni. Amava leggere e andare a teatro, sapeva parlare ai giovani ed era divertente ascoltarla.

Ora anche lei riposa in pace, nella storica tomba di famiglia, tra i pini di Monte Giro, che offrono un po' di refrigerio nelle torride giornate estive. Andiamo spesso a trovarla, con la scusa di un bagno nel mare cristallino, una passeggiata in centro o un pranzo a Veruda. Con lei e tutti quelli della sua generazione, si stanno spegnendo dialetti, ricette, culture di un'Istria che non c'è più. ■

Antonella con Lanfranco e i nipoti Francesco, Marco e Giulia

Offerta di 100,00 euro pro Arena



In memoria

Il 26 agosto è mancata **Edda Molinari**, nata a Pola nel 1934. Si è spenta tra l'affetto degli amati figli e nipoti nella sua casa a Venezia, dove era giunta con il piroscalo Toscana il 4 febbraio del 1947. Venezia per lei era la città, bellissima, in cui aveva trascorso la sua giovinezza, si era sposata, aveva cresciuto figli, nipoti e pronipoti, dove si era distinta anche per attività civiche e culturali. Venezia, però, era il luogo del "dopo". Nel profondo dell'anima la "sua" città era rimasta sempre Pola, rivista per la prima volta solo nel 2001 perché tanto faticoso era vincere la nostalgia e la paura di riaprire la ferita dell'esodo. Ma il vento, i profumi e il mare di Pola furono in qualche

modo liberatori: *"Non riesco ancora ad andare a letto, nonostante la stanchezza. Sono al buio, seduta nel terrazzino ad ascoltare il rumore del mare, mosso, e del vento forte. E' bello vedere i cipressi e i pini dondolare nel vento. Finalmente mi inebrio del mio vento, del mio mare e dei profumi della mia terra!"* scrisse la notte del ritorno a Pola il 24 luglio 2001.

I rapporti con amici e conoscenti di Pola, la famosa "mularia", li aveva invece riallacciati ben prima, anche grazie all'Arena, giornale quanto mai prezioso per lei, e tenuti stretti anche con le ultime telefonate. Della vicenda degli esuli e della bellezza della terra d'Istria era testimone e narratrice delicata e coinvolgente, sia con noi figli che nelle occasioni in cui le chiedevano un ricordo. La sua ultima, preziosa testimonianza, di pochi mesi fa, è stata raccolta dagli storici dell'Iveser di Venezia ed è reperibile nel loro sito. Vorrei chiudere questo breve scritto su mia madre lasciando spazio alle sue parole, racchiuse nel suo quaderno di ricordi e pensieri sparsi, scritto quasi fino alla fine.

"C'è qualcosa di strano oggi, nell'aria... C'è un vento che porta ricordi, rimembranze lontane. Vento che rinnova nella mente profumi e colori di una Terra mai dimenticata che vive nell'anima. Musica di vento tra gli alberi che sibila tra gli aghi dei pini, che ulula nel cavo dei camini, che pulisce le strade e le fa sembrare d'argento. Azzurro, blu, indaco, verde smeraldo, bianche rocce levigate dal vento e dal mare. Incredibile mare della mia infanzia. Vento della mia infanzia. Ricordi..." ■

Nicoletta Frosini

I figli in sua memoria offrono euro 50,00 per l'Arena di Pola

P.S. Le parole della mamma "Ricordi" con cui chiudo il mio breve scritto su di lei sono state musicate dal figlio Jacopo Frosini, alcuni anni fa, nel video musicale "Il mare di Pola" visibile al link: <https://youtu.be/Jmp73DE1Fig?feature=shared>



Esule polesana scomparsa a quasi 105 anni

La comunità del Quartiere Giuliano-dalmata di Roma piange la scomparsa di **Marinella Grossi**, esule da Pola che lo scorso 19 gennaio aveva compiuto 104 anni. Memoria storica indelebile, Marinella Grossi, che lavorò come marconista, viene anche ricordata per l'allegro entusiasmo con cui si distinse negli anni in cui si consolidò la comunità degli esuli nel quartiere romano a loro dedicato. Ricordò fino alla fine le canzoni polesane che aveva imparato in gioventù e che tante volte aveva poi intonato assieme ai tantissimi istriani, fiumani e dalmati. ■

Addio a Anna Rismondo



Lutto nel Comitato ANVGD di Verona, che piange la scomparsa di una delle fondatrici, l'esule istriana **Anna Rismondo** (nata a Rovigno nel 1942). «La dolorosa perdita di Anna Rismondo lascia un vuoto incolmabile nel Comitato ANVGD di Verona, di cui è stata cofondatrice e promotrice instancabile di numerosi progetti – ha dichiarato Loredana Gioseffi, Presidente dell'ANVGD veronese. – Si è sempre prodigata con ammirevole forza e determinazione nel testimoniare ovunque il suo vissuto di esule, in particolare negli Istituti scolastici di Verona e provincia, sempre accolta amorevolmente dai “suoi” studenti. La rimpiangeremo»

Tanti esuli e dirigenti dell'associazionismo giuliano-dalmata hanno evidenziato l'importanza della Rismondo per la comunità dell'Esodo. Il vicepresidente di FederEsuli Davide Rossi la ricorda «sempre propositiva e attiva nelle scuole e nella divulgazione. «La porto nel cuore per gli insegnamenti che mi ha lasciato e per l'umana istriana che mi ha insegnato». Donatella Schürzel, Presidente dell'ANVGD Roma e Vicepresidente nazionale: «Grande donna, grande rovinense e grande italiana. Sempre pronta e disponibile, affettuosissima con me e la mia famiglia, era amica anche di mio papà, che aveva qualche anno di più. La saluto con affetto e la ricorderemo a Rovigno tra pochi giorni al raduno annuale della Famia Ruvignisa». ■



15 agosto 2025: buon compleanno papà Ferruccio con la terra rossa della tua amata Istria

Carissimo papà, il tuo compleanno cade a Ferragosto. Classe 1926, oggi compiresti 99 anni; purtroppo da ventitre non ti abbiamo più con noi. Il tuo cuore è sempre stato colmo di profonda nostalgia per Dignano d'Istria, il tuo caro paese natio, e per l'Istria d'origine materna;

quella bellissima terra rossa istriana che hai dovuto abbandonare il 19 febbraio 1947, con il piroscalo Toscana, per rimanere libero e

italiano. Fortunatamente l'attaccamento alla terra carnica, d'origine paterna, ti ha dato tanto conforto. Amavi tantissimo la montagna e Collina di Forni Avoltri in particolare, paese dal quale i Caneva erano emigrati in Istria già a fine '800. Prima, e soprattutto dopo l'esodo, a Collina hai passato moltissimi bei momenti insieme a tante persone care e qui desideravi riposare. Nella tua bellissima Istria (che capisco perché amavi così tanto e che ora amo anch'io), lo scorso giugno, alla fine del raduno dell'AIP-LCPE Odv a cui tenevi tanto e al quale ora partecipo con emozione, ho raccolto e ti ho portato un po' della terra rossa che la contraddistingue. A nome di noi figli, proprio per il tuo compleanno. È in una piccola anfora in vetro, come se fosse un messaggio in bottiglia, trasportata dalle onde del meraviglioso mare istriano fino a te. E queste parole sono per te: «A te papà la terra rossa della tua amata Istria 15 agosto 2025». All'interno cinque conchigliette trovate nella terra rossa: cinque come noi, la tua famiglia. Il nastrino azzurro, che richiama la bandiera dell'Istria e quella del Friuli, la lega a te. Un po' di Istria è ora con te e le campane della bella piccola chiesa di San Michele a Collina rallegrano e ti accompagnano nei tuoi canti. Buon compleanno papà! ■

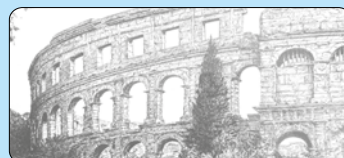
Lorenza Caneva



Ciao Mirella

L'Arena di Pola e l'A.I.P.I./L.C.P.E. Odv sono vicini alla segretaria Tiziana per la scomparsa della sua mamma **Mirella Radin Radessich**, nativa di Radini ed esule da Petrovia con il marito e la figlia. Ad accompagnarla nel suo ultimo viaggio la nostra preghiera ed un saluto tricolore. ■

Viviana Facchinetti



Elargizioni a AIPI-LCPE Odv

da **BIASI Giovanni** € 25,00
da **OTTONELLO Giovanni Nicola** € 30,00
da **CIONCI Antonietta** € 15,00
da **DELL'ARTI Enrico** € 15,00





ASSOCIAZIONE ITALIANI DI POLA E ISTRIA
LIBERO COMUNE DI POLA IN ESILIO ODV
Via Malaspina 1 - 34147 Trieste
C.F. 90068810325

FAC-SIMILE SCHEDA ELETTORALE

ASSEMBLEA DEI SOCI

Elezioni per Organo d'Amministrazione, Organo di Controllo e Probiviri
Per il quadriennio 2025-2029 del 18 e 19 ottobre 2025

***Possono essere votati un numero massimo di 10 (dieci)
Candidati all'Organo di Amministrazione
qualora le preferenze espresse fossero superiori, la Scheda viene invalidata***

Per i Candidati all'Organo di Controllo e Probiviri il nr. dei voti è libero

CANDIDATI ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

- | | | |
|----|--------------------------|---------------------|
| 1 | ☐ | BELCI NELLO |
| 2 | ☐ | BELCI MARIA GRAZIA |
| 3 | ☐ | BELLASPIGA LUCIA |
| 4 | ☐ | CAZZANIGA GRAZIELLA |
| 5 | ☐ | CNAPICH WALTER |
| 6 | ☐ | CRASTI ANNA MARIA |
| 7 | ☐ | D'AGOSTINO MARCO |
| 8 | ☐ | DEGIOVANNI EUGENIA |
| 9 | ☐ | MANZIN DANIELA |
| 10 | ☐ | MOGGI GIULIANO |
| 11 | ☐ | RONZITTI FELICE |
| 12 | ☐ | SIDARI TITO |
| 13 | ☐ | SILLI STEFANO |
| 14 | ☐ | TARTICCHIO BARBARA |
| 15 | ☐ | TOMMASI CLAUDIO |

CANDIDATI ORGANO DI CONTROLLO

- | | | |
|---|--------------------------|-----------------|
| 1 | ☐ | CLEMENTI FRANCA |
| 2 | ☐ | RUDE MARIO |
| 3 | ☐ | |
| 4 | ☐ | |
| 5 | ☐ | |

CANDIDATI PROBIVIRI

- | | | |
|---|--------------------------|--------------------|
| 1 | ☐ | FRAGIACOMO CLAUDIO |
| 2 | ☐ | BANZATO ALESSANDRA |
| 3 | ☐ | |
| 4 | ☐ | |
| 5 | ☐ | |

Luogo e data Trieste, 18-19 ottobre 2025

Votazione eseguita su piattaforma digitale:
WWW.CAMELOT.VOTE.IT

Il 18 Ottobre 2025